

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALLONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

*Mi piacciono gli uomini
che cercano,
quelli che indagano,
gli uomini che
non si accontentano
delle cose comuni,
che gridano verso Dio.
Diffido di coloro
che non hanno mai provato
difficoltà a credere.*

(SALMI DI OGGI)

Due premesse orientative

1. È bello parlare di desiderio. Si dice che il nostro tempo è tempo di «non-fede», tempo in cui l'ansia spirituale è soffocata dalla ricerca di soddisfazioni materiali ed economiche. Possiamo essere così sicuri che il nostro tempo segni l'assenza della ricerca di Dio? Non potrebbe l'indifferenza religiosa essere un richiamo a mettere in crisi un modo scorretto di concepire Dio e la fede? Forse il «nodo» che ha generato la freddezza nel vivere la fede, il disgusto e il distacco, è l'aver insistito sulla fede come dovere e legge. Anche oggi una parte dei praticanti intende e vive la fede appunto come dovere e come legge: va alla messa domenicale perché è un dovere o si interessa del servizio al prossimo perché il vangelo lo comanda. L'agire «per dovere» non ha consentito l'emergere del cuore, della passione e della fantasia, perché era sufficiente «eseguire», senza porsi problemi e senza personale coinvolgimento e responsabilità. Dio nella Bibbia non ama per dovere, ma è un Dio dai forti desideri. In tutti i

Come risvegliare il desiderio della fede?

Non so che cosa abbiate pensato leggendo l'articolo di prima pagina dell'ultimo bollettino. Non era propriamente confortante, ma realistico sì, purtroppo. Tuttavia noi abbiamo bisogno di mantenere la nostra fede, possibilmente rinnovandola. Un sacerdote vicentino, Battista Borsato, in un suo libro intitolato "Il sapore della fede" (EDB) ci dà qualche utile indicazione. Riassumo il primo capitolo. (dd)



libri biblici ci incontriamo con la «passione» con cui Dio ama il popolo, gli uomini. I profeti in modo particolare riportano l'amore appassionato di Dio che, come uno sposo, accarezza, abbraccia, seduce, piange d'amore. Gesù stesso manifesta il suo desiderio di stare con gli uomini: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi» (Lc 22,15).

2. Come far nascere il desiderio della fede.

mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione» (Lc 4,18); «Dio ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1,52). Il Dio della Bibbia è un Dio per l'uomo.

E ora due esperienze umane a cui Dio fa spesso riferimento per poterlo capire meglio e per desiderarlo

L'amore dell'uomo e della donna non può essere la situazione in cui si percepisce la fede come desiderio?

Il problema dell'indifferenza religiosa non consiste tanto nell'abbandono della pratica religiosa, ma nel fatto che l'uomo pone sé stesso come unico punto di riferimento per le sue scelte. Egli vuole stabilire da solo quello che è bene o male e decidere autonomamente il suo vivere. Qui, a mio parere, si colloca il crinale che separa il credente dal non credente. Il credente è, o dovrebbe essere, uno che vive con una coscienza che si pone in ascolto della verità che abita soprattutto fuori da sé, e quindi un uomo che ascolta, che cerca, che si confronta,

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

che si apre al venire della verità; mentre il non credente è uno che si chiude in sé stesso e fa del suo io l'assoluto, riferendosi solo alle sue idee e affidandosi solo alla sua intelligenza. Qui è facile il fraintendimento, perché ci sono persone che si dichiarano non credenti eppure amano il confronto, e ci sono anche persone che si proclamano credenti ma che, in realtà, vivono nel chiuso del loro mondo.

L'esperienza che avviene nell'innamoramento invece è una chiamata a uscire dal proprio io. Nella persona innamorata, si attua la stagione della flessibilità. Si mettono in discussione idee, abitudini e sicurezze e ci si rende disponibili al cambiamento e alla modifica. Potrebbe essere la grande stagione della rimessa in discussione di sé, per allargarsi nel confronto e nel dialogo con l'altro.

Non può essere questo il momento in cui avviene o può avvenire la scoperta anche dell'Altro con la «A» maiuscola? Nell'amore uomo-donna si attua, in maniera conscia o inconscia, l'incontro con Dio.

L'esperienza affettiva, quindi, è già un'esperienza religiosa, perché là dove un uomo e una donna si amano, traspare il volto di Dio.

La nascita del figlio non fa intuire la passione di Dio per l'uomo?

Il bambino che i genitori hanno tra le braccia parla del mistero della vita che viene, sì, da loro, ma è più di loro. «I figli vengono attraverso voi, ma non da voi, sono i figli della vita» (Gibran). Mettere al mondo un figlio, apre i genitori alla dimensione religiosa della vita, fa toccare con mano che c'è un «Oltre» e un «Altro» al di là e al di sopra di loro (o, meglio for-

se, al di dentro di loro). I genitori che chiedono di battezzare il figlio, riconoscono, anche se in maniera non sempre esplicita, la presenza e l'azione di Dio, che precede e sostiene la nostra esistenza. Anche chi è lontano dalla Chiesa o anche dalla fede percepisce il divino, il mistero presente nel figlio. Non può essere questa estasiante esperienza il momento di riprendere il cammino interrotto della fede? Non può essere questo il momento per incontrarsi con Dio, percepito come presenza amorosa? Non può così accendersi il desiderio di conoscere questo Dio?

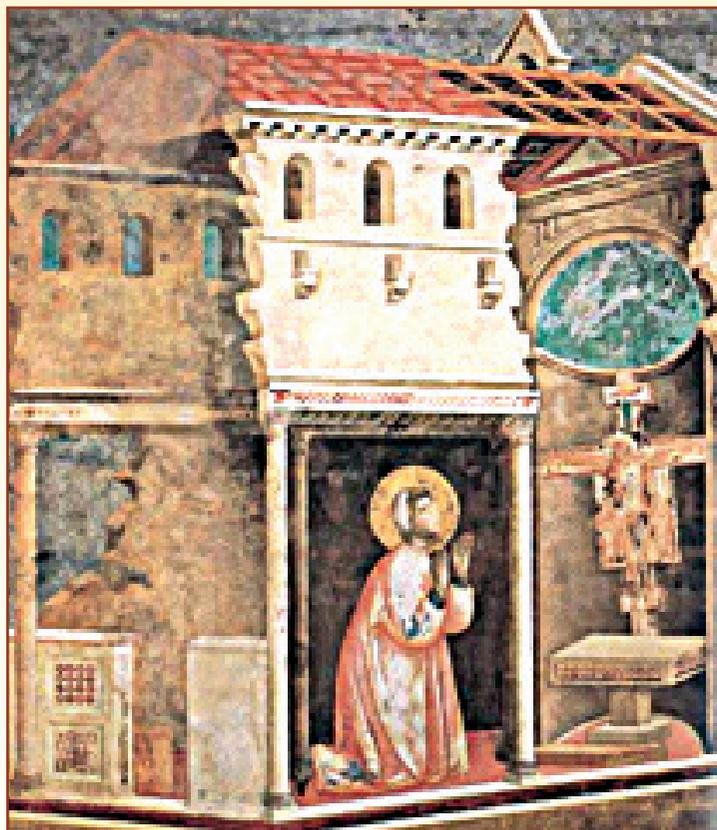
Un padre e una madre appassionati

Certamente un padre e una madre sono incantati davanti a questa piccola vita nella quale la creazione intera si rende presente e si rinnova. Nutrono affetto, amore, tenerezza.

Da questa loro coinvolgente esperienza possono intuire l'amore appassionato con cui Dio padre e madre avvolge gli uomini. Non il Dio che domina, ma quello che suscita la libertà. Non il Dio che condanna, ma quello che accompagna. Non il Dio che restringe l'uomo, ma quello che lo libera e lo promuove perché raggiunga la sua pienezza e la sua felicità. Le parabole evangeliche esprimono plasticamente l'intrattenibile desiderio di Dio di avere una relazione di amore, di solidarietà con gli uomini: «quando l'ha trovata [la pecora], pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa...» (Lc 15,5); «Quando [il figlio] era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,20). Colui che ama, desidera la libertà e la crescita della persona amata. Così l'esperienza della paternità può diventare esperienza di Dio.

Non solo riconoscimento gentile...

Iragazzi di Colle e di Selva che hanno celebrato la cresima il 19 maggio hanno voluto esprimere un pensiero gentile e un ricordo pieno di stima per le persone che si prendono cura delle nostre chiese (i sacrestani). Il pensiero dei ragazzi ci porta a fare alcune riflessioni. Siamo fortunati ad avere delle chiese "curate". La fortuna ancor più grande avere delle persone che si dedicano con amore alle nostre chiese. Si racconta che in sogno S. Francesco sentì questa voce del Signore che gli diceva: "Francesco, va', ripara la mia casa!" Francesco andò a restaurare la chiesa di S. Damiano. Ma era un'altra la chiesa che doveva restaurare. La cura delle nostre chiese rischia di essere l'ultimo segno che racconta la presenza di Dio nella vita delle nostre comunità e dei nostri paesi, e il nostro amore per lui. Un segno silenzioso, discreto, come umile e nascosto è l'amore di coloro che si



dedicano alle nostre chiese. I ricchi e i potenti, che un tempo avevano l'orgoglio di mettere a servizio delle chiese parte

dei loro beni, ora dedicano ad altro quel di più che in realtà non appartiene a loro. Donare alla chiesa equivale affermare

la signoria di Dio. Preferiscono lasciare in disparte Dio perché più chiaramente le loro opere raccontino la loro gloria. I loro "doni" difficilmente parlano di gratuità bensì "di ritorno" che parla di calcolo, di interessi. Le chiese nei nostri paesi non raccontano solo la fede, ma anche la storia, fatta di fede, di bellezza, di vita comunitaria, di arte, di umanità, spesso di sacrifici. Perdere queste "presenze di bellezza, di storia e di mistero" è desertificare, rendere sterili le nostre città e i nostri paesi, togliendo loro la presenza di Dio. Vivere la fede, accogliere e portare Dio, annunciare il suo vangelo, la sua parola e la sua presenza è anche prendersi cura di una chiesa. Se poi l'impegno è preso insieme, allora non è più solo la chiesa di pietre che è curata ma anche quella fatta di uomini. Potremmo concludere: "Adotta una chiesa" per vivere la tua fede, ma anche per voler bene al tuo paese.

Vita della comunità

parrocchiefodom@gmail.com

Domenica 31 marzo 2019

Cari parrocchiani,
non è un lamento, è un avviso. Tempo fa c'è stato un gran parlare di vaccini, di "immunità di gregge" con la preoccupazione che non rispuntino certe gravi malattie che hanno afflitto intere popolazioni in passato.

Ogni tanto riaffiora in me il dubbio che battesimo, comunione e cresima siano considerati proprio una sorta di vaccino spirituale: una volta che lo hai fatto ti preserva per sempre da... e qui non so rispondere, o meglio, non voglio pensar male. Certo è che non funzionano come un vaccino: basta farlo e sei a posto. Funzionano come un seme che si mette nella terra: se si vuole che cresca e si sviluppi, bisogna innaffiarlo, alimentarlo, proteggerlo, tenerlo libero dalle erbacce. Non si può neppure dire: "Tanto non fa male" perché non è vero. Se uno non si prende un impegno non si può dir nulla; invece, una volta preso l'impegno, se non lo si onora, non è una buona cosa e si manca di parola.

Non voglio scendere nei dettagli perché sono sicuro che chi vuol capire, può capire; però sento la necessità di dirvi che, una volta che noi vecchioti ce ne saremo andati, qualcuno provvederà a trasferire il museo del maestro Franco nella nostra bella chiesa parrocchiale perché possa servire ancora a qualcosa! (dd)

Domenica 7 aprile 2019

Cari parrocchiani,
da un po' di tempo si sente parlare molto degli aspetti climatici che stanno modificando la nostra terra e di conseguenza noi che vi abitiamo. Si sta prendendo coscienza di questo fenomeno che già da molto tempo è emerso e nasce una nuova preoccupazione. Sembra che questa preoccupazione sia sentita fortemente dalle giovani generazioni che si stanno muo-

Di mese in mese

Ogni settimana dal foglietto parrocchiale i nostri Don Dario e Suore Discepole del Vangelo ci rivolgono un breve pensiero legato al tempo che stiamo vivendo.

vendo: fanno sentire la loro voce attraverso proteste ed inviti a coloro che hanno responsabilità perché venga presa in carico questa situazione. Essi vedono che il loro futuro non sarà facile da affrontare e per questo chiedono ai governanti di trovare nuove strade per non peggiorare la situazione perché, come dicono gli esperti, non si può più aspettare.

È significativo ed è motivo di speranza vedere che i giovani di oggi, definiti le nuove generazioni dei social e degli smartphone, si coinvolgono e si dimostrano sensibili e preoccupati per il futuro. Ma non si può lasciarli soli. Noi assumiamo questa responsabilità quando viviamo in uno stile di vita sobrio, quando nel nostro piccolo ci prendiamo carico contribuendo, ad esempio, al risparmio di acqua e di energia, quando scegliamo materiali biodegradabili, quando differenziamo i rifiuti, quando vegliamo su chi ci governa perché vengano fatte scelte concrete sulla sostenibilità dell'ambiente.

Noi di quassù poniamo maggiore attenzione a questa situazione perché ci portiamo dentro la bellezza delle nostre montagne e della natura; se non permettiamo il loro corso naturale si possono ribellare di fronte ai cambiamenti climatici provocando gravi disastri, come abbiamo visto a fine ottobre scorso. I grandi cambiamenti avvengono sempre da piccole scelte. (sdv)

Domenica 14 aprile 2019

Cari parrocchiani,
di sicuro avete sentito che nei giorni scorsi gli astronomi hanno fotografato un "buco

nero", o meglio il suo contorno luminoso. Dicono che si forma dal collassamento di una grande stella che muore ed ha una forza di gravità immensa che trattiene perfino a luce: per questo non si vede quello che c'è al suo interno. Einstein aveva ipotizzato questi fenomeni cento anni fa con i suoi calcoli che ora sono stati confermati.

Mi chiederete cosa centra tutto ciò con questo foglietto. Come sempre la deformazione professionale mi porta a pensare ad altre realtà come alla luce della fede che oggi tende a degenerare in buchi neri dello spirito attirando nei loro vortici tanti valori che ispiravano la vita dei cristiani delle nostre comunità.

Stiamo cominciando la Settimana Santa che è il riassunto di tutto quello che crediamo; settimana che si conclude con la Pasqua di risurrezione, evento che ci riporta al senso della nostra vita e alla sua possibile prosecuzione gloriosa, come quella di Gesù, che però non si improvvisa di punto in bianco! Per i pochi anni che restano dopo aver lavorato una vita ci si preoccupa giustamente della pensione, oggi con la famosa "quota 100".

E per la nostra eternità che non ci sia nulla da predisporre? Mi par di sentire la perplessità, se non il sorriso di molti. Ma se fosse vero?! E a "quota 100" siamo sicuri di arrivarci e per quanto tempo? Eppure i contributi li versiamo. Proviamo a mettere a posto anche l'anima, e buona Settimana Santa. (dd)

Domenica 21 aprile 2019 **S. Pasqua**

Padre, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati con

il tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.



Non si spengano più le lampade

È Pasqua, Pasqua del Signore! O tu, che sei veramente tutto in tutti! Di ogni creatura gioia, onore, cibo, delizia! Per mezzo tuo sono state messe in fuga le tenebre della morte, la vita è data a tutti, le porte del cielo si sono spalancate, Dio si è fatto uomo e l'uomo è elevato a somiglianza di Dio. O Pasqua divina, luce del nuovo splendore! Non si spegneranno più le lampade delle nostre anime. Divino e spirituale, brilla in tutti il fuoco della grazia, alimentato dalla risurrezione di Cristo. Leva, o Cristo, il tuo stendardo sopra di noi e concedici di cantare con Mosè il cantico della vittoria, poiché tua è la gloria e la potenza in eterno!

ANTICO INNO PASQUALE

Domenica 28 aprile 2019

Cari parrocchiani,
da tante parti, anche sugli stipiti delle porte di qualche casa oltre che in chiesa, si vede spesso questo segno JHS: sono le iniziali di "Jesus hominum salvator", Gesù salvatore degli uomini. Da che cosa ci salva Gesù? Ci vorrebbe salvare dal nostro egoismo che è la sorgente del "peccato", cioè di tutto quello che ci rende disumani. Per questo ci offre la sua forza per combattere il male attraverso il suo Santo Spirito. In tanti momenti della vita, se siamo sinceri, sperimentiamo l'incapacità di reagire e di vincere il male che non vorremmo compiere. È venuto a salvarci anche dallo spirito del male, il diavolo, che non perde un

colpo quando ha l'occasione di danneggiarci, di spingerci al male lusingandoci, facendoci apparire attraente: è il suo stile. Che la sua presenza sia evidente, basta guardarsi intorno per accorgersi di una malvagità troppo grande perché gli uomini possano concepirla: le stragi spietate di tutti i tempi, comprese le ultime, l'avidità di denaro e di potere che non si ferma di fronte a nessuno, gli imbrogli continui, sempre presenti dappertutto: cose che sembra impossibile arrestare!

Non bastano leggi e repressioni: è il cuore di ciascuno che deve cambiare, e questo trapianto generale è solo lui che lo può fare, se noi lo vogliamo. Abbiamo estremo bisogno che il Signore ci salvi! (dd)

Domenica 5 maggio 2019

Cari parrocchiani,

il primo maggio è stata la festa dei lavoratori e, come ogni anno, la si festeggia nella piccola comunità di Digionera che, comunque, ha una sua vivacità, evidenziata dalla cura nella preparazione. È stata una mattinata vissuta in compagnia e in amicizia, viste le tante persone accorse, favorite dal bel

tempo; giornata rallegrata anche dalla presenza vivace del Piccolo Coro.

La festa del primo maggio viene ricordata in Italia come festa dei lavoratori; non tutti però hanno un lavoro e molti

PRIMA COMUNIONE

Domenica 12 maggio 2019. Nella foto in basso vedete un piccolo gregge che, come potete notare, darà parecchio lavoro al buon Pastore: ma è il suo mestiere e lui ci sa fare.

*Sono le ragazze e i ragazzi che oggi fanno la prima Comunione. I loro nomi: **Vanessa Amicone, Valery Crepez, Milena Crepez,***

Giacomo Crepez, Asia Crepez, Jessica De Lazzer, Manuel Detomaso, Alessia Franzini, Allison Palla, Vittoria Rossini e Patrik Sorarui.

A ciascuno di loro auguriamo che questo sia il primo di tanti incontri con Gesù perché possano avere la forza di crescere davvero contenti.



PRIMO MAGGIO A DIGONERA - SAN GIUSEPPE

L'amato e tanto desiderato sole ha brillato, il primo maggio, sulla festa di San Giuseppe lavoratore.

La chiesetta, profumata e pulita dalle brave volontarie del paese, era gremita di gente arrivata dai paesi vicini. Il piccolo coro Col di Lana ha animato la S. Messa; "belli e bra-

vi" come ha giustamente sottolineato Don Dario. Lo stesso Don, in un apprezzato paesaggio dell'omelia, ci ha consigliato di dare il giusto valore al lavoro senza dimenticare però l'importanza del riposo. Il riposo infatti favorisce la socializzazione, la creatività, la serenità, il recupero delle energie e il ritrovo

di se stessi. Dopo la cerimonia religiosa c'è stato l'allegro convivio sul prato della chiesa. Rinfresco, musica, canti e qualche ballo hanno rallegrato i partecipanti che si sono trattenuti piacevolmente.

Grazie a tutti; appuntamento al prossimo anno.



Alcuni momenti della mattinata di festa.

Santo Rosario

Fine maggio e foto ricordo delle persone che si sono ritrovate tre sera a settimana per la recita del Santo Rosario. Nella foto mancano: Gilberta, voce importante nel canto mariano finale, la giovanissima Paola "addetta" alla lettura delle Litanie e il gattone rosso che quasi tutte le sere ha ascoltato fuori dalla chiesa le decine di Ave Marie. Corre voce che l'esclusione dalla foto lo abbia molto infastidito e il prossimo anno la sua presenza discreta e paziente sarà incerta, sembra inoltre che voglia rivolgersi a San Francesco per avere giustizia. Si vedrà!!



alla piena occupazione, è un dovere pubblico”. E richiama tutti alla “dignità che il lavoro non deve perdere”.

Nella nostra vallata, forse non viviamo una situazione così critica, sebbene anche qui ci si debba adattare. Nei periodi turistici la nostra gente deve lavorare sodo e quindi questo affaticamento può essere pesante, per sé e per i familiari. Per fortuna in questi giorni qualcuno che è riuscito a prendersi un tempo di riposo per dedicarsi alla famiglia e abbiamo notato trasparire in loro la serenità e la gioia recuperata. E questa è una fortuna che forse molti tra noi possono avere. (sdv)

Domenica 19 maggio 2019

Cari parrocchiani,

tra una settimana ci sono elezioni europee e, per noi, anche elezioni comunali. Con questo non mi intrometto certo in questioni politiche, ma solo qualche osservazione di carattere generale.

Prima di tutto mi complimento con coloro che hanno accettato di mettersi in ballo nelle due liste che sono state formate: è un servizio importante, impegnativo e, qualche volta anche ingrato, che si offre alla nostra comunità praticamente senza tornaconto se non la soddisfazione di aver fatto qualcosa di buono per il bene di tutti. Quindi, grande riconoscenza e auguri.

In secondo luogo penso sia doverosa, da parte di tutti, comprensione e collaborazione. In caso di divergenze abbiamo la possibilità di un confronto sereno dato che dovremmo essere dotati di sufficiente intelligenza!

Per le elezioni europee è importante fare il punto su quali sono i nostri “valori” che speriamo non si riferiscano solo ai soldi o agli interessi economici, ma a tante altre cose che rendono dignitosa e bella la vita di ogni uomo. Una volta precisato questo, potremo cercare tra i candidati chi rispecchia il nostro modo di pensare. Partecipare significa contribuire a mantenere quel grado di democrazia che ci è rimasto. Auguri e grazie a tutti i candidati!

BENVENUTO MAGGIO MESE DEDICATO ALLA MADONNA

LA TRADIZIONE DEL ROSARIO A RENAZ

A Renaz, come da tradizione, si recita il Rosario durante il mese di maggio. Negli ultimi anni questa frazione non gode di un gran numero di abitanti, ma, fortunatamente, ci sono le numerose famiglie delle Roe che ci sostengono, soprattutto in questo cammino di preghiera. Infatti durante questo mese sono stati proprio i bambini a recitare il rosario e ad animare questo momento, si sono organizzati e divisi i compiti: alcuni suonavano le campane, altri accendevano le candele, altri recitavano l’Ave Maria, altri leggevano i Misteri e altri le Litanie. Tutti noi li aspettavamo con grande gioia e abbiamo tutti collaborato per donare loro una caramella a fine serata come segno del nostro riconoscimento nei loro confronti e di quanto importante sia la loro presenza per noi. Si sono impegnati ad essere sempre presenti nonostante il maltempo e nonostante i loro impegni. A tutti voi complimenti e grazie di cuore. Giuseppina



I bambini che ogni giorno hanno recitato il S. Rosario nella chiesa della Madonna Nera.



Evviva!!! Anche quest’anno è arrivato maggio, il mese dedicato alla Madonna, e noi bambini lo aspettavamo con gioia. Viene sera, due bocconi mangiati veloce veloce e poi giù di corsa verso la chiesa per fare a gara a chi arrivava prima per suonare le campane. Non poteva mancare la nostra cara Giuseppina che ci invogliava a recitare il Santo Rosario. Pregavamo la nostra Mamma celeste e ognuno, a turno, leggeva un giorno una preghiera, un altro i Santi Misteri e un altro ancora le litanie mariane. Che bello pregare insieme!! Un’altra fortuna è stata quella di avere Mara che quotidianamente intonava una canzone dedicata alla Madonna e così cantavamo pressoché tutti. Finito il S. Rosario tutti in sacrestia dove la “Giuse” ci aspettava un giorno con le caramelle, un altro con i cioccolatini, e avanti così per tutto il mese. Noi bambini eravamo parecchi, in media una decina al giorno e, pregando Maria di proteggerci e di aiutarci, siamo arrivati velocemente alla fine del mese, ci siamo salutati e ci siamo dati appuntamento per il 1° maggio 2020. Arrivederci al prossimo anno!!!! I bambini di Le Roe e di Alfauro

Processione alla Madonna della Neve di Corte

Sabato 29 maggio, in concomitanza con la sagra della vicinia, la popolazione fodoma ha rinnovato la devozione alla Madonna della neve, protettrice contro gli eventi meteorologici, con una S. Messa di ringraziamento per essere stati risparmiati dalla furia della tempesta Vaia.

La pioggia battente della mattinata ha costretto i fedeli a rinunciare alla processione prevista con partenza dall’a-

bitato di Federa per ripiegare su un tracciato più breve dal vecchio forte della Prima Guerra Mondiale e senza la statua della Madonna, durante il quale, sotto gli ombrelli, è stato recitato comunque il santo rosario. Nonostante il tempo inclemente sono stati circa un centinaio i partecipanti. Tra questi il Coro Parrocchiale S. Iaco che ha accompagnato la S. Messa, i vigili del fuoco volontari, un gruppo di ragazze con il costume ladino ed una rappresentanza degli schützen.

Una tradizione, quella del pellegrinaggio al santuario

di Corte, che viene rinnovata solo in caso di circostanze eccezionali. Le notizie storiche la fanno risalire al 1701, quando la popolazione di Corte fece un voto per chiedere l’intercessione della Madonna per risparmiare il paese dalla frana di Cendelba, che rischiava di travolgere case e boschi. Nel 1946 quasi 2.500 persone salirono al santuario a pregare e ringraziare per la fine della Seconda Guerra Mondiale. Un’altra processione si tenne il 29 maggio del 1982, ma in questa occasione solo come celebrazione di conclusione ➔



del mese mariano, alla quale prese parte anche l'allora Vescovo della Diocesi di Belluno-Feltre Mons. Maffeo Ducoli. In questo secolo si registrano già due precedenti: nel 2009 e nel 2014. In entrambi i casi a seguito delle abbondanti nevicate.

Nell'omelia don Gabriele Bernardi ha ricordato la sua personale devozione alla Madonna. Devozione che ha potuto vivere intensamente durante gli anni passati in Terra Santa nei luoghi in cui Maria compì il suo destino di madre del Signore. Don Gabriele ha esortato poi a voler bene alla montagna, "perché - ha ammonito - solo così possiamo preservarla e salvarla dall'abbandono".

La giornata si è conclusa con un momento conviviale, con ogni bendidio preparato dai frazionisti. (SoLo)

Domenica 26 maggio 2019

Cari parrocchiani,
prima della festa dell'Ascensione sono previste le Rogazioni, preghiere per chiedere a Dio un tempo favorevole per le attività dell'uomo e la protezione contro le manifestazioni violente della natura. Hanno origini antiche, quando non si sapeva come si originavano i fenomeni naturali e si attribuiva direttamente al Signore tutto quello che accadeva. Una maggiore conoscenza aiuta anche a purificare la nostra fede e a dare un senso più adeguato anche alla nostra preghiera.

Chi ha partecipato alle nostre (povere) Rogazioni negli anni passati, ha notato come

le preghiere insistono di più sulla nostra responsabilità nei confronti della natura, sul dovere di ognuno di custodirla; sulla meraviglia da tener viva per godere tutto il bello e il buono che ci viene offerto suscitando la nostra riconoscenza in Colui che ha creato. Inoltre in queste preghiere si chiede il dono di saper mantenere la fede nelle nostre comunità e di essere capaci di vivere nella concordia e nella pace, presupposti importanti per poter godere fino in fondo i doni di Dio. Se ci pensate, sono tutte cose che lui può fare attraverso di noi, aiutandoci a cambiare il nostro cuore, il modo di pensare e a vincere l'egoismo che rovina ogni cosa. Insomma, normalmente siamo noi che abbiamo bisogno di cambiare e in questo possiamo essere sostenuti dal suo aiuto favorito dalla nostra preghiera.

Che meraviglia!



Interessante la caparbieta di questo fiore (Bocca di leone) che cresce spontaneo da una piccola fessura di uno scalino dell'entrata delle "Reie Grane" della chiesa di Andraz. Potremmo trarre esempio per la tenacie e la voglia di vivere che ci dimostra, nonostante il poco spazio e la poca sostanza che riesce a trovare si mostra in tutta la sua bellezza... a volte basterebbe così.

SIEGRA D'ANDRAC

Alcuni giorni prima della "Siegra de la Tarnite d'Andrac" come di solito si usa, ci siamo trovati per fare un po' di pulizia della chiesa. 10 signore e signorine hanno ripulito da cima a fondo tutto l'interno dell'edificio sacro. Un grazie particolare alla Rosemarie per l'ottimo caffè di fine lavoro.

La domenica poi alle 16.00 la S. Messa celebrata dal Parroco don Dario e allietata dal canto di alcuni cantori del Coro Parrocchiale e ben supportati da tutta l'assemblea, con Oscar all'organo.

Dopo la Messa, come ormai consuetudine, un momento conviviale in piazza che ha tenuto gli intervenuti qualche ora in compagnia e allegria. Alle 19.00, dopo l'"Ave Maria" della sera



Le MAGNIFICHE 10 che con acqua, sapone e olio di gomito hanno ripulito tutta la chiesa.

(questa una novità per l'orario), il "Ciampanoz". Un sentito grazie a tutti coloro i quali hanno dato una mano per la buona riuscita della festa! (vn)

Domenica 2 giugno 2019 Ascensione

Si è appena concluso il mese di maggio, mese dedicato a Maria, la madre di Gesù. In questo tempo, come nei precedenti anni, gruppetti di persone si sono riuniti nelle chiese e cappelle della nostra vallata a pregare il Rosario. Anche numerosi bambini e ragazzi si ritrovavano la sera a pregare.

Forse il Rosario, proprio per la sua semplicità, viene pregato da chi non ha grandi pretese di saper pregare e sa affidare la propria vita al cuore di una mamma, a Maria. Diceva un contemplativo, Carlo Carretto: *"Il rosario è il modo più semplice per aiutarsi a vivere la preghiera in modo concreto e prolungato e chi ama questo tipo di preghiera e si trova a suo agio nel dire il rosario è un contemplativo o certamente sulla via della contemplazione"*. (sdv).

Domenica 9 giugno 2019 Pentecoste

Cari parrocchiani,
nell'ultimo Consiglio Pastorale che si è tenuto il 24 maggio scorso, tra i vari argomenti trattati c'è stato quello delle messe domenicali e festive nelle frazioni. I cristiani sanno che la messa è il momento più importante per una comunità: da tempo si nota che la partecipazione diminuisce, per cui, disperderla ancora di più moltiplicando le celebrazioni, non sembra una scelta indovinata.

Inoltre nelle grandi feste la messa nelle frazioni manca di quella solennità che si può vivere quando si è tanti insieme, con una liturgia dignitosa e un coro che dà il tono alla festa. Oggi quasi tutti dispongono di un mezzo di trasporto che viene usato ogni volta che c'è bisogno, e se qualche persona è in difficoltà, i cristiani della frazione si preoccupano di invitarla offrendo un passaggio.

Per questo motivo, dal mese di luglio si è deciso di sospendere queste celebrazioni. Per contro si offrirà più frequentemente la possibilità della messa feriale in tutte le frazioni anche dove di solito non veniva fatta, nell'orario più comodo, togliendo l'appuntamento fisso del mercoledì a Pieve e del giovedì ad Arabba. Inoltre la domenica, la messa a Pieve sarà anticipata alle ore 9.00 per poterla celebrare alle 10.30 ad Arabba, in modo da non essere troppo a ridosso dell'ora di pranzo.

Da un certo punto di vista dispiace un po', ma sarà sicuramente più bello trovarsi insieme. (dd)

Domenica 16 giugno 2019 SS. Trinità

Domenica prossima ci sarà la festa del "Corpus Domini", quest'anno libera da problemi di chiusura di strade: potremmo fare la nostra bella processione e onorare questo grande dono di sé stesso che Cristo ci ha lasciato.

Desidero fare una breve

riflessione. Gesù per rendersi presente alla nostra vita ha scelto come segno di questo sacramento pane e vino: premetto che va bene tutto quello che facciamo come adorazioni, processioni e altre devozioni; ma di per sé il pane non serve per essere adorato e portato in processione, ma per essere mangiato e che questa fosse l'intenzione precisa di Gesù non c'è dubbio alcuno.

Sono contento di darvi atto che da noi tanti fanno la comunione, ma vorrei fare una domanda: si può pensare che uno si renda conto di quello che sta facendo quando, dopo mesi che non partecipa alla messa domenicale vada con disinvoltura a fare la comunione la prima volta che gli capita di essere presente? Non pensate che se ci credessimo davvero troveremmo il tempo e il modo di partecipare anche nelle stagioni turistiche estive e invernali nonostante il lavoro e lo sport? Non siamo un po' troppo larghi di... coscienza (o stretti di fede) nel dispensarci così facilmente da questo incontro che non è un obbligo, ma un dono importante per la nostra vita? *dd*)

Domenica 23 giugno 2019 **Corpus Domini**

Abbiamo concluso il periodo pasquale: un tempo nel quale non solo abbiamo ricordato, ma dovremo aver vissuto personalmente, come coloro che erano presenti la prima volta, gli ultimi avvenimenti della vita di Gesù. Questo infatti è il senso, la forza e la caratteristica unica delle feste che celebriamo come cristiani: sono un rivivere con la stessa presenza del Signore, con la stessa forza e con le stesse conseguenze di quando sono avvenute la prima volta. Allora possiamo domandarci quali segni hanno lasciato nella nostra vita quei giorni che abbiamo vissuto. Può darsi che la fretta e le tante cose della nostra vita non ci aiutino a fissare ricordi ed impegni, ma forse sarebbe utile per noi uno sforzo per chiederci: cosa ha lasciato in me questo periodo pasquale? Cosa ho capito che non sapevo? Magari mi ero reso conto che qualche cambiamento nel-

SIEGRA DE SÁN JANN

Ence sto ann, ai 24 de jugn da le vot da sèra, l é sté bel a fè festa duc auna per la siegra de Sán Jann.

L é sté bel a vedei tosac, jovegn e gragn e senti na gliejja ntiera che ciantáva per lodé l Signour, duc daidei dai cantori del coro da La Plié auna con chi del coro da Reba.

N gran "diovelpaie" a duc chi che n'á daidé e a vos che ei fat festa con nos ence davò mëssa co nen bon crafon, doi parole bone un col auter e na bela ciántia foderma n compagnia con legrèza e semplicité. Sorele de Sán Jann



la mia vita sarebbe stato opportuno: che cosa ne è stato?

Tutto ciò per renderci conto che se la fede non segna concretamente la vita di ogni giorno, è una fede che non serve o che serve per anestetizzare la mia coscienza o per sentirmi a posto rispetto a non so che cosa. Si dice che neanche il cane muove la coda per niente: a noi cosa "serve" la fede?

Domenica 30 giugno 2019

Avevamo davvero bisogno del sole e di un po' di caldo che forse non ha ancora penetrato i muri delle case e tantomeno quello delle chiese: se dura faremo scorta per quando la temperatura si abbasserà. Ora ci godiamo il caldo e anche il fresco dei nostri ambienti e delle nostre montagne, sentendoci una volta tanto privilegiati anche sotto questo punto di vista, specialmente sentendo le notizie delle temperature africane che soffoca gran parte dell'Italia.

"Alti e bassi" si direbbe, come del resto la vita di ognuno di noi. Questo dà a molti la possibilità di lamentarsi continuamente: non so se avete già sentito dire da qualcuno che è stufo di questo caldo! Così non siamo mai contenti. Sarebbe più interessante allenarsi a guardare l'aspetto positivo delle varie situazioni della vita: quando è freddo si può pensare alla bella catasta di legna a disposizione; se non si sta tanto bene, magari siamo fortunati perché ci sono state

prescritte le medicine giuste; se il tempo ci tiene in casa godiamo della compagnia dei nostri famigliari. È assai difficile che ci vada proprio tutto male e se sappiamo scovare nella nostra vita quello che c'è di buono e di positivo sarà tutto guadagnato e contribuirà a farci vivere serenamente.

Domenica 7 luglio 2019

Cari parrocchiani,
in questo ultimo tempo la nostra comunità ha vissuto momenti molto particolari e significativi, che ci hanno riuniti insieme. Per esempio: la festa della Santissima Trinità ad Andraz; la domenica del Corpus Domini; la festa a S. Giovanni; quella dei Santi Pietro e Paolo ad Arabba e i "fuochi" nell'occasione del Sacro Cuore.

Sono state, queste, occasioni ed opportunità di incontro per rafforzare tra tutti l'amicizia e la solidarietà che abbiamo bisogno di ricevere e di donare.

Ma ci sono stati fra noi anche momenti segnati dal dolore, perché qualche nostro fratello e sorella ci hanno lasciati; aver accompagnato all'"altra vita" le persone a noi care, dopo tempi di sofferenza e malattia, ha contribuito a sentirci uniti, anche partecipando al dolore dei familiari.

Tutto questo ci fa crescere come persone che vogliono vivere una vita buona e attenta agli altri. Sentiamoci riconoscenti per essere solidali gli uni gli altri nelle situazioni di sofferenza e di bisogno e per

tutto ciò che ciascuno promuove per creare occasioni di festa. Poterci ritrovare insieme ci fa sentire sempre più un'unica e grande famiglia. (sdv)

S. Piere ne conta...

*Se te stas a me scouté
tira ca na pèna e n sfoi
che mi voi pa te conté
doi parole, propio ncuoi:*

*Vosta vita l é n passaggio
e mossei cialé de jì
come n bel pelegrinaggio
per rué su fin su da mi*

*L é pa ben la strada dura
e la va per monc e prei,
verso na vita futura
sei pa duc ncaminei*

*L importánte che te dighe
l é ciapé la direzion
no jì fora de le righe
ma direti a la stazion*

*Nte mán tegne la cle
de la porta del Paradisc
e mi pos giourì e saré
come che l Signour me disc*

*Se le fadie de la vita te ie prejente
e dut chël che t'as fat de bon
l Signour te darà la Patente
per entré da mio porton.*

Perché piangi? Chi cerchi? Vedere la vita nel luogo del pianto

È questo il titolo della Giornata trascorsa sabato 20 aprile (Sabato Santo) a San Giovanni dalle Discepolo del Vangelo: giornata di riflessione e condivisione per giovani (di Fodom, Colle e Belluno) basata sul Vangelo secondo Giovanni 20,1-18, in cui si narra l'arrivo di Maria Maddalena al sepolcro vuoto. Durante la mattinata, infatti, abbiamo fatto una riflessione molto accurata e profonda sul brano di Vangelo proposto, aiutati da alcune domande e spunti dei discorsi del cardinale Carlo Maria Martini e di Papa Francesco ai giovani. Nel pomeriggio, invece, abbiamo ascoltato la testimonianza della malattia provata da una persona fodoma che ci ha davvero colpito nel profondo.

“Da questa giornata sono riuscita a capire quanto bisogna apprezzare e amare tutto quello che la vita ci propone, sia le cose brutte sia quelle belle, e che grazie alla vicinanza delle persone a noi care tutto è sopportabile, anche le cose che sembrano senza soluzione” (Anna, 15 anni)

“Il sabato santo questanno è stato molto bello. Tutta la giornata è stata molto coinvolgente e riflessiva sul saper



“Io, il mio foglio, la mia penna, i miei pensieri...”

Esperienze per GIOVANI

In questo periodo sono state diverse le occasioni che hanno coinvolto i giovani della zona in esperienze con altri coetanei da tutto il bellunese. Momenti in cui li abbiamo visti mettersi in gioco nell'incontrare persone nuove e nel prendersi un tempo in cui stare tra sé, una penna e parole che toccano in profondità. Ecco che cosa ci raccontano...

superare gli ostacoli che la vita ci pone davanti. A me personalmente è piaciuta molto la parte nella quale potevamo uscire, o comunque, ritirarci da sole per riflettere su alcune domande guida. La parte più difficile dell'incontro è stato sicuramente la riflessione: solo tu, il foglio, la penna (se volevi) e i tuoi pensieri.” (Benedetta, 17 anni)

“E' stato davvero molto bello passare un Sabato Santo in compagnia di altri giovani e del Vangelo, uno strappo alla routine che mi ha risvegliato e insegnato un modo alternativo di guardare e vivere la vita” (Cristina, 16 anni).

VEGLIA DIOCESANA PER LE VOCAZIONI

Come se vedessero l'invisibile

Sabato 11 maggio si è tenuta nella chiesa parrocchiale di Mussoi (Belluno) la veglia diocesana in occasione della 56ª Giornata Mondiale per le Vocazioni. Il titolo, “Come se vedessero l'invisibile”, deriva dallo sguardo sorpreso di Mosè che coglie il non bruciare del roveto e la vicinanza di Dio, ma anche da quello interdetto dei discepoli mentre assistono alla Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor. *Per noi rappresenta lo sguardo cristiano che ha visto e toccato con mano la presenza di Gesù nella propria vita, quella presenza che ha fatto “germogliare i fiori nel deserto”.*

Rispetto a questo concetto,

introdotto dal brano di Mosè che trova il roveto ardente sul pascolo, abbiamo ascoltato una testimonianza di un ragazzo che, sentendosi escluso e non ascoltato dalla propria famiglia, ha iniziato a fare uso di sostanze stupefacenti, fino ad arrivare sul punto di pensare di togliersi la vita. Proprio in quel momento così buio e all'apparenza senza via d'uscita ha avuto l'occasione di incontrare Dio attraverso la comunità «Nuovi Orizzonti» e di trovare quindi un senso per la sua vita.

Altre due testimonianze, anticipate dal brano della Trasfigurazione di Gesù, hanno costituito un momento pieno di vita: una coppia di giovani sposi ha raccontato come si fossero incontrati casualmente alla festa salesiana dei giovani a Jesolo nel 2017 e come casualmente si siano poi ritrovati nello stesso paese per lavoro. «Dobbiamo molto a Dio: è stato grazie a lui se ci siamo conosciuti e se ora siamo sposati», hanno commentato i due, scappati a casa appena finita la testimonianza a causa della loro piccola creatura che li aspettava per la buonanotte.

Un diacono, invece, ha proposto l'ultima testimonianza della serata: ha raccontato di come la sua vita da giovane all'Oratorio lo abbia chiamato a «restituire ai giovani tutto quello che ha ricevuto» fino alla chiamata a diventare sacerdote.

Il vescovo Renato ha poi fatto un piccolo intervento, invitandoci a «togliersi i calzari di fronte a quella terra santa che è in te, in ognuno di noi». In seguito, ognuno di noi si è recato davanti all'altare a scovare, in una cassa di sabbia,

un foglietto riportante un versetto di Vangelo che siamo tenuti a custodire e ad offrire agli altri con la nostra vita. Il Vescovo ha infine concluso dicendo che «*quel personalissimo Oreb non è altrove rispetto alla tua vita: non è in un altrove sacro, che non vogliamo diventi la nostra abitazione permanente; nella tua vita c'è il monte di Dio: è lì che devi stare con lui.*»

“Sicuramente le testimonianze sono state la parte più bella della serata: è stato molto interessante conoscere le vite di queste persone semplici ma che hanno vissuto una vita bellissima in relazione con Dio. Secondo me è stato proprio questo particolare a renderla unica e fantastica.” (Cristina, 16 anni)

VEGLIA DIOCESANA DI PENTECOSTE

C'è + gusto con te!

Si è svolta sabato 8 giugno al santuario del Nevegàl, a Belluno, la veglia diocesana di Pentecoste dal titolo “C'è più gusto con Te”. La veglia è iniziata all'esterno con un segno non da poco: gli organizzatori ci hanno distribuito un pezzetto di pane che sembrava davvero squisito; poi, assaggiandolo, si è rivelato senza sale, senza gusto.

Dopo essere entrati nel santuario per il momento di preghiera, costituito da commenti, riflessioni e interrogativi, abbiamo capito che a volte sperimentiamo quell'insipidezza nelle relazioni con gli altri e più generalmente nella nostra vita, quando mancano amore, intensità e passione.

«*Il gusto dell'insipido nelle cose, nel senso, nelle amicizie è una sensazione da interrogare – ha detto il vescovo Renato – l'insulsaggine che talvolta invade la nostra vita è una sete che abbiamo. Il giorno più grande non è quello della sazietà, ma quello della sete. È un grande giorno quello in cui ci poniamo in verità la domanda: e io che cosa cerco?.* Nel rapporto con la sete dell'uomo, Gesù è «eccezionale»: «*sembra dirci: svegliati fuori, vicino a*

te c'è un uomo o una donna che ha sete»; mettere insieme le nostre reti, «questo è il ruolo dello Spirito», ha commentato il Vescovo.

In seguito tutti noi abbiamo scritto su un foglietto una preghiera che ci è nata dalle parole ascoltate e dai momenti vissuti. Ognuno ha poi deposto il foglietto ai piedi dell'altare prendendo in cambio un sacchettino di quel sale che non era presente nel pane mangiato all'inizio della veglia, con l'augurio di essere sapore gli uni per gli altri.

Il momento si è concluso nuovamente all'esterno, davanti al fuoco di Pentecoste, dove il Vescovo ha dato la be-

nedizione finale con le mani sulle spalle dei vicini perché quest'ultima «va diffusa a chi ti sta vicino».

«Questa veglia mi ha aiutato a dare un nuovo senso alla vita di ogni giorno, ad aggiungere quel qualcosa in più che prima mancava» (Anna, 15 anni)

«La cosa che mi ha colpito di più è sicuramente stata la metafora del pane insipido che rappresenta la nostra vita senza passione e amore; anche il momento finale davanti al fuoco della Pentecoste mi è piaciuto molto, perché sembravamo tutti uniti e vicini come se ci conoscessimo da sempre dopo aver passato una sola serata insieme» (Cristina, 16 anni)



Un momento dell'incontro al Santuario del Nevegale, cui hanno partecipato anche alcuni ragazzi di Fodom, accompagnati dalle Sorelle Discepolo del Vangelo.

Festa del catechismo a Canale d'Agordo

Cari paesani di Fodom, vogliamo condividere con voi la bella giornata trascorsa assieme a tanti ragazzi delle parrocchie dell'Agordino, nella tradizionale FESTA DEL CATECHISMO che si è tenuta il 26 maggio, anche quest'anno a Canale d'Agordo.

Grazie al tema della giornata: «Gesù, sei tu il mio tesoro», abbiamo scoperto e conosciuto di più questo grande Amico.

Ma diamo subito la parola a qualcuno dei giovani partecipanti delle nostre parrocchie:

«Da Fodom eravamo una decina di bambini accompagnati da Suor Chiara, Suor Lucia e da alcuni genitori.

Il ritrovo era alle 9.00 nella piazza di Canale e c'erano



tantissimi ragazzi; ogni gruppo aveva un cartellone colorato con scritto il nome della propria parrocchia.

La giornata è iniziata con la S. Messa, la chiesa era molto grande, ma riempita da tanti bambini, accompagnatori e ge-

nitori e dava proprio un'aria di festa e di gioia.

Ci è piaciuta la S. Messa perché era adatta a noi: semplice e allegramente animata dai canti gioiosi del piccolo coro «DO RE MI» di Auronzo di Cadore.

Poi ci siamo preparati per una mega caccia al tesoro, che non era come ce l'aspettavamo ma è stata ugualmente bella perché era composta da giochi di gruppo e di coppia, da indovinelli, quiz e giochi motori.

Nel pomeriggio c'è stato il «giro dei quattro cantoni» dove, passeggiando per Canale, abbiamo raggiunto quattro luoghi significativi del paese, nei quali, in modo interessante, abbiamo scoperto qualcosa in più di Gesù.

Vi aspettiamo in tanti il prossimo anno a partecipare con noi a questa bella festa!

Un grazie di cuore ai numerosi organizzatori che hanno reso questa giornata speciale!!!»

CHIARA, 12 anni

Pellegrinaggio a Medjugorje

Il pellegrinaggio a Medjugorje è diventato un bell'appuntamento primaverile anche per noi «fodomiti». Quest'anno nel nostro gruppo ben tre coppie hanno avuto l'opportunità di festeggiare i 30, 40 e 50 anni di matrimonio. Con grande devozione li vediamo e sostare sulla collina delle apparizioni e davanti alle formelle del santo rosario del Podbordo, in grande commozione.

Dal nostro giornalino ancora tantissimi auguri...e alla prossima.

MARILENA



Momenti di Speranza

N'À LASCÉ MÈDA PIERINA DE JÁN

Fodom piert n auter esponent de la cultura ladina. Domènia ai 26 de mei s'ha destudé sul lime del secol de vita Maria Pierina Lezuo, da duc cugniscuda come "Mèda Pierina de Ján". Clasce 1920, l'eva una de le memorie storiche de la val. Per agn, a suo laour de gestion del Garnì Marilena sa na Reba auna a suo om Domenico Dander ("Mène da Dánder" rechia), l'ha njonté pro la pascion per la poejia, n particolar chëla per ladin. Poejie che i é stade publicade per agn sul boletin de glièjia "Le Nuove del Pais". Sua ence la publicazion "Usánze da noza", che coia auna e conta le tradizion liade al di de la noza.

Duc nta Fodom la recordarà sentada pro taula ntel bar del Garnì Marilena ntánt che la scrìvèva chelche ricordo, poejia o articol per fodom, da ulache la se n lasciáva fora dut l amour per sua tiera, le tradizion, l lengaz e l territorio. Na cultura la sua che



la tigniva tres agiornada col lieje le nuove de sua val e no demè. L sfoi e l lapisc, tres njignei per co ruáva l'ispirazion, i é defati dagnèra ntra doi pile de libri o de giornai.

Finche le forze ie l à nconsentì, Mèda Pierina l'ha coltivé ence l'otra sua gran pascion: l cuginé. N particolar la speisa ladina, che l'ha sapù da porté n navánt co le sou dei crafons, de le tircle e dei canifli. Per dut chëst gran laour e pascion per l ben de la cultura ladina, proprio n l ann passé, l'eva stada premiada da l'Union dei Ladins e dal Comun col premio "Sánta Maria Maiou".

Mèda Pierina la lascia i fioi Monica, Gottfried e Marilena. Duc i fodomi i la reingrazia e la recordarà come eejmple de pascion e costánza ntel tignì su noste bele tradizion e nosta cultura ladina a le nuove generazion. Diotelpaie Mèda Pierina. (LoSo)

L ricordo de la fia Marilena

Ciao mere, gran mere!

Col spirito joven che no s'ha fermé mei!

Ades t'ave mprigionada nte sto corp vegle e consumé. T'ave tres voia de fè e mparé velch de nuof.

T'ave coriosa de scopri vigni di ci che la vita ava da te ofrì! Sci mere... tua longia vita...

Nasciuda nte chëla gran fameia de chi de Ján, sesta de vot fioi. Te ne contàve de le miserie e de la fam de chi agn, ma na gran fede e tant de amour t'ha fat crêscer su.

E po jovena, t'es juda nuicia via "Dánder" e col "Mène" ei formé vosta fameia. Ence chi agn dur, prèst davò la Seconda Viera, ma con tant de amour e sacrifici v'ei fat su na bela cesa, che l'è diventada una de le prume "pensioncine" per sciori nta Fodom. L é sté bel mama a laour duc

auna, n'eva trasmetù n gran entusiasmo e son jus n navánt coi vosé insegnamenc.

Me recorde l pere e ti mama, che no scomenceve mei l di senza se signé co la iega sánta e po dijeiva auna: "Signour, scomencion n nuof di, dáidene ence ncuoi a fè chël che te vos ti". Balote, golasc, crafons a canifli no manciáva mei per chi che vigniva a ne saludé, e chëst pò l di ence duta sta jent che ncuoi l'è vignuda ncora n viade a te ciaté.

I ricordi i é tanc, onsa ncora trop da se conté mere, ma l'otra séra t'as dit: "ades l é ora grana de jì" e te spetàve cuaji con despazienza sto moment e te m'as sciussuré pián: "ma l pere e l Aldo s'ali desmentì de vigni a me tò?". Ades, con gran serenité t'es tournada a la cesa del Pere e segur i t'ha paricé na gran festa per te acolie e cianté auna le lodi a chël Signour che duta la vita t'as perié con gran Fede!

Marilena

Ciao mama da duc nos!

Volon recordé mèda Pierina ncora co nen suo scrit, cherì fora da suo fiol Gottfried

Provesac

Co pense a ti mio bel **Provesac**, che te consierve tanc de ricordi da cànche sonva tosac, me ncrêsc davò tuoi ciof e tuo vèrt: mi no vignarè plu su che t'es diventé massa èrt.

Puoro **Provesac**! Te saras vegle e sclèt con duc tuoi prei che ncuoi va n assièt.

Mi me recorde tres ence che no m'è fat n grop ntel fazolèt. L eva n di de gran ciut e n sefoioz da mac e mi, co la valisc, me n piàve sun **Provesac**. L ceston su la schëna e na condla nte la mán, nte l'otra l feral e l carnier dal pán. Na preja de sel a le cioure che le me vegne davò plu saurì, ma i ava bele capì ulache i ava da jì.

A jì su per **Precomon** sentive le mántie del ceston, e

m'è dit su n'Aimaria a perié l Signour che l benedèsc sta fadia. Ma sa **Palua**, soura nost pre, è mpoié l ceston e è trat l fle. Nta **Pe da la Coda** oute su per **Col de Gabriel** e ilò me suie l suor da sot al ciapel. Sunsom se prejenta na bela vijion e mi reste n toch n muta contemplazion: **Provesac**! Na val bela chieta e n profumo de vèrt, na ciaria de ciof ence sul èrt. Boè bel ciaro l ciala ju a duta sta jent che laora come a no ie n podei plu.

I prums laudagn, no ocor che domane, i é del **Guido** ilò sa **Poz da le rane**. Sunsom chële boe l é **Luigi de Florian** che nveze che la fauc l à l ocialin nte la mán. Con tres na bona luna l é ence Tita Iosc, l à na ciaria de tosac che tira bagoc. I speta mesdì, la polenta la cuosc, i à duc bona ciera, i é duc blánc e rosc. Vegne su e passe ca roiel e ilò veighe l plu bel: **Mateco e l Tescere** i à l

pre n frègo da boa ma nte votodì i no s'ava ncora sié coa. De soura l é i Tins che pizacrea e l pre i l à fat lize come na breia; rue via dai **Chedre**, me ferme e ciale: l é **Cadria** che sieia co la joca su le spale e l disc: sue che fesc poura, ma feje per ie fè ombria a la cioura!

Vade via per nost pre: l é chi palus e via nsom l é na sèda lergia e plena de festus. L é l vecio Becolé che l pensa coche se pò fè. "Cristo Ján, sta sèda sionla puro ju che n fajon doi o trei linzuoi deplù". L disc mio pa': "Caro ti mat de n Becolé, nou n asto assè da strabacé? Vié ca e sentete nte sto laudagn: penseto che i dighe che on laoré tant davò cènt agn?"

Piere Marchet se l laoráva o no, no sè, l é mefo rué su ilò ence dël a se senté e po l dijèva: "Sun sto **Provesac** l é ben bel ma no volèssa da avei da ciapé ite ne la fauc ne l restel".

Vade nte ciasota, mète ju

la valisc e me pense: "Chèsta l é la "dimora" per catordesc o chindesc dis"; nánter doi sasc feje n bel fuoch e po mouje le cioure ntánt che la polenta la cuosc. Sente le vace via n **Boresch** che sciampaneleia e le confont la mujica co la sala da la iega. Sorogle l é soura le **Forfisc** e mper che l voie di: "Laoré e fajé, che col mio ciut ve dáide ence mi." E l é proprio per sta sua colaborazion che nte sta piccola val on tant de florida vegetazion.

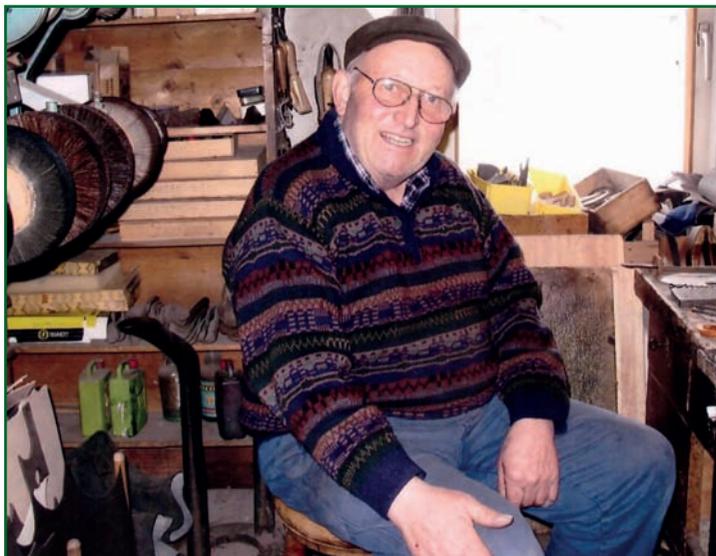
Mez n di l eva bele passé ma cotánte de robe che nte sto puoch temp se pò bele mparé, a se volei ben e a se cordé, come duta sta jent che chilò è nominé. Ma se ilouta l taren l rebombáva a bate sui ancugn ncuoi jì su a bate che no descedei plu degugn. Me ncrêsc davò dut e davò duc e po me pense datrac: me ncrêsc ence davò ti, mio bel **Provesac**. LMPD - 27/4/70 da la una de not

Se n'è jù ai 29 de jugn, proprio l di de la siegra de Sán Piere sa na Reba, a l'eté de 78 agn, davò na longia malatia, "Berto de Toratia", al scecol Adalberto Pellegrini. Con dèl resta vuot chël bánchez del orghen de la glieja da Reba, ulache l s'è senté per agn alalongia per soné e acompagné dute le funzion e l coro de glieja da Reba. Na pascion, chëla per la mujica, che Berto ava coltivé per troc agn ence come ciántarin bariton ntel Coro Fodom.

L eva sté ence prescident de la "Cooperativa di Consumo" da La Plié.

Per i sciori che ven sa na Reba, Berto l eva l mulinè che mostráva e spiegáva a duc con pascion e competenza ntel mulin da Reba coche se fajèva nviade a majené orde e blava. L eva ence l ultimo caleghè da Fodom. N

Sarevede Berto!



Diotelpaie de dut Berto, paussa mpesc!

laour che medicé l à fat ncora fin davánt n puo' de temp, cànche no l eva proprio no bon de di de no a valgugn che i é portáva ncora chelche pèr de ciauzei da arsolé o cuji su.

Mán che produjèva e che creáva le sue. Dai resé de l'aereo americán tomé ju sul Pizac ntel 1945 l ava adaté e laoré fora trope piccole e gran massarie da douré per chelche scuf o l auter. Una de sue pascion l eva ence chëla de fè de chële eliche che gira col vent da mète su nen pel, sun solé o su na sie e che fajèva bela paruda dintourn cesa.

N berba valent e njignèol e con chël savei da nviade che vigniva da la fadia e dal laour umol. L manciarà trop nta Fodom!

Diotelpaie de dut Berto, paussa n pesc!

El gial l'é tourné sun ciampanil!



El ciampanil de la glieja da La Plié, un dei simboi de la val da Fodom, da enchèstadi l a endavò sua crousc, sua bala e ince.....suo gial su la punta. Chisc, auna al perno che ten su la medema bala de ram, de 85 zentimetri de diametro, i eva stei dubliei da la forza del vent de la tempesta Vaia de la fin de ottobre. Coscita a pingolón proprio soura la plaza del paisc l eva en pericol e coscita la parochia, perméz de Leo Demattia, l ava contaté la ditta Kaiser e Wolf de Dobiaco, specializada nte chisc laour per la trè ju e comedé. Ai 14 de

dizembre co na gran grù i eva rui su fin cuaji sunsom ai 48 metri de la punta de ciampanil e con en intervent spettacolar i l'ava trata ju. Davò meis de laour, dal cost prventivé de 12.000€, bala, crousc e gial i é tournei nta Fodom e davò etser restei chelche setemana nte glieja, con en intervent autertánt spettacolar come ai tré ju, i é stei endavò remetùs nte sua luoga, simbol de na volonté de tourné piàn piàn a comedé prò ence el teritorio ofendù e mudé per dignèra da chëla calamité. SoLo



Foto di Crepez Sandra



Direttore don Dario Fontana
responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Sperti
Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82
ccp 39808548

Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

COORDINAMENTO:

Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser

Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una mail a:

lenuovedelpais@gmail.com

Avviso ai collaboratori

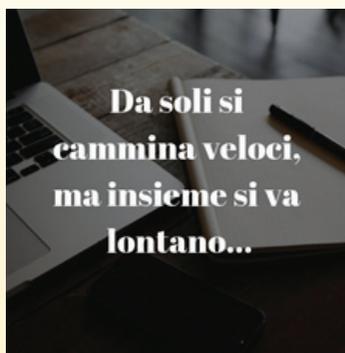
Preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero entro venerdì 21 settembre 2019



Parrocchia di Colle

Insieme...

Domanda: e se lo spopolamento, che interessa la nostra Europa, la nostra Italia, il nostro Nord, i nostri paesi, fosse dato dall'incapacità di sapersi trovare insieme, di saper credere insieme e quindi



di saper decidere e di saper camminare insieme? La solitudine ha senso solo se è finalizzata ad una esperienza forte di comunione con Dio. Diversamente è sorgente di sterilità. Abbiamo avuto un tempo in cui era riconosciuto da tutti il valore dell'unità. L'unità d'Italia, gli Stati Uniti d'America, l'Unione Europea. La parola "unione" era usata in tanti progetti, in tanti programmi, in tante associazioni, convinti quindi che l'unità era un valore garanzia di vita e verità. La convinzione che "l'unione fa la forza" non era messa in discussione, era una linea guida. Per dire bene di una famiglia si dice che è una famiglia unita. Le

religioni hanno sempre predicato l'unità, di più: la comunione. Gesù prima di morire ha pregato per l'unità dei suoi e dice che Lui e il Padre sono una cosa sola. Non è difficile comprendere che la divisione non è mai sorgente di valore, e che solo la "condivisione" è preziosa, perché presuppone un'unità più grande, per la quale merita condividere. Se continuiamo a dividerci, a isolarci, a sospettarci, a non crederci gli uni gli altri, e magari a disprezzare il nostro paese e i suoi abitanti, è naturale che i nostri paesi si spopolino. Quando ci si ritrovava uniti per la vita, per la sopravvivenza, era ovvio che la vita regnasse, ma se ci ritroviamo solo per affari, per capricci, per interessi, per divertimento,



rubiamo spazio alla vita. Le due domande: Ci incontriamo, crediamo nell'incontro, ci impegniamo con il dono della nostra presenza, della nostra collaborazione? Quali sono gli scopi, gli obbiettivi dei nostri incontri? Se non ci sei, non lamentarti e non criticare, non ne hai il diritto. Non solo: sei anche responsabile della morte del tuo paese, della tua comunità cristiana e della tua sterilità.

Gramarzé



Un ringraziamento speciale a tutti coloro che in occasione delle passate feste primaverili hanno collaborato alle processioni, alla preparazione della chiesa e a tutte le incombenze che di anno in anno si ripresentano ciclicamente; I Signor I ve renderà merito!

Sacro Cuor sai Magoec

Incia a Col valgujn jovegn à mandà navant chesta bela tradizion



L fuoch fat chest an sai Magoec.

La sera de domenia ai 30 de jugn te duc i pais del vege Tirol I é stà impee i fuoch per regordà I voto fat da cheste comunità a la fin del 1700 al Sacro Cuor de Gejù. A Col I fuoch I é stà impee sai Magoec, ntel prà de na famea de Larcionei che da agn oramai da agn la I lassa fà proprio ilò. N puoz de jovegn i é cussì jui su a fà lum su chel bel col a mez Pore che varda ju I pais e la jent no demà da Col, ma incia dei

pais dintor l' à podù vede chest bel fuoch che sluminava. A desferenza de auter agn, sto viaz I temp I à deidà e I à inconsenti, intant che se spetava che I fuoch ardesse ju, de passà na bela sera duc auna davant a na bona marenduola paejana. N gramarzé a duc chi che s' à ciot I temp de ciatà cà I lignam e che à bù voia e temp de jì su e mandà navant chesta bela tradizion che ne lia a le rais de nosta storia.

VITA PARROCCHIALE

Rinnovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE)

Mi è stato fatto notare che sarebbe giunto il tempo di rinnovare il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli affari economici, avendo completato il tempo del loro mandato. Ho



potuto constatare che i componenti dei due precedenti consigli davvero vivevano il loro mandato con uno spirito ben preciso: "sentire loro la parrocchia e la comunità parrocchiale. Dovrebbe essere lo

spirito di ogni credente a riguardo della propria comunità. Durante l'estate ci pensiamo e a ottobre vedremo di concretizzare quello che il Signore mostra di chiederci. Siamo tutti impegnati in questa riflessione di fede.

Prima Comunione



Domenica 12 maggio alle ore 10.00 a Colle la santa Messa di Prima Comunione di 12 bambini di Colle e di Selva. Eccoli! Lucia, Miriam, Ezio, Rebecca, Alice, Irene, Federico, Veronica, Alex, Antonella, Luca, Gaia.

Prima Confessione



I bambini che si sono accostati al sacramento (grande dono) della riconciliazione, sabato 4 maggio nella chiesa di Colle. Veronica, Luca, Alex, Lucia e Rebecca, insieme alla loro catechista.

Cresima

Domenica 19 maggio 2019 nella chiesa di S.Lorenzo a Selva è stata una giornata di festa per i sedici ragazzi delle nostre parrocchie: dalle mani del Vescovo Emerito Giuseppe Andrich hanno ricevuto la Cresima. La Cresima è una parola che significa unzione. Attraverso l'olio, detto sacro Crisma, veniamo confermati a Gesù. La confermazione è opera di Dio che, prendendoci per mano, si prende cura di noi e ci lega a lui. I ragazzi, in questo anno catechistico, si sono impegnati partecipando alle lezioni per scoprire il valore dello Spirito Santo e dei suoi doni. Durante la celebrazione tutti i sedici cresimandi avevano un compito da svolgere per animare la S. Messa. Le famiglie dei cresimandi poi hanno dimostrato una grande sensibilità raccogliendo delle offerte da donare al centro diurno disabili di Agordo che nei prossimi mesi si trasferirà in una nuova sede. Il giorno dopo la Cresima i ragazzi, assieme alle catechiste, si sono incontrati per condividere le emozioni e per assaggiare il pane portato all'offertorio. I cresimandi, seppur ormai adolescenti, non hanno nascosto la loro agitazione e la loro ansia, ma nello stesso tempo erano felici e allegri di aver ricevuto la Cresima e di aver anche chiacchierato con il Vescovo. Uno dei ragazzi ha scoperto, grazie a lui di avere un nome nobile e bellissimo. Tutti quanti hanno trascorso con gioia la serata con le loro famiglie e con i loro padrini e madrine. Le catechiste vogliono ringraziare tutti coloro che hanno collaborato.

Le catechiste



I ragazzi che hanno ricevuto la Cresima nella chiesa di San Lorenzo. Da sinistra: Silvia, Leny, Isabel, Luigi, Alessandra, Valentina, Eleonora, Sophia, Xenia, Thomas, Samuel, Mirco, Edoardo, Diego, Matteo, Giulio.



A proposito di catechiste

Il catechismo non sono solo i bambini, ma tutta una comunità cristiana impegnata a conoscere il Signore, e a farlo conoscere. In questo le catechiste sono in primo piano. Hanno nel cuore tre impegni: Il Signore, i bambini, la comunità.

Ci sono motivi per dire grazie al Signore!



Festa del catechismo a Canale d'Agordo



La rappresentanza dei nostri bambini alla festa del catechismo a Canale d'Agordo a conclusione dell'anno catechistico.

Mare: alla ricerca di...

Tema trainante della settimana di campeggio al mare che ha visto come protagonisti i bambini di Colle Santa Lucia, Selva di Cadore e Livinallongo è stata la Ricerca. Il vero percorso d'indagine ha riguardato l'interiorità di ognuno rendendo possibile una più accurata conoscenza di se stessi e dei propri amici o compagni.

Attorno al tema della ricerca è stata organizzata anche una caccia al tesoro, che ha stimolato tra i bambini uno spirito di collaborazione e di aiuto reciproco reso in parte possibile dalla competizione contro le altre squadre. Grazie a questo ogni bambino ha appreso che la vera forza non risiede nel singolo, ma nella collaborazione di tutti i membri della squadra.

Il tesoro cercato si è rivelato essere il Signore e il messaggio secondo cui la vita di ricerca debba essere tesa a Lui è stato subito appreso

e approfondito dai bambini con riflessioni mature e profonde.

Conoscenza, collaborazione, amicizia, divertimento e svago sono ciò che ogni bambino ha sperimentato durante la settimana e ciò su cui ognuno ha riflettuto soprattutto in gruppo, condividendo liberamente idee, pensieri, esperienze e considerazioni.

Al termine della vacanza gli accompagnatori hanno potuto rendersi conto di diversi cambiamenti e di una complessiva maturazione dei bambini che, rispetto all'inizio della settimana, avevano imparato a conoscere meglio se stessi e gli altri.

È d'obbligo, per finire, ringraziare chi ha reso possibile questa esperienza, in primis Don Gabriele, le cuoche, le animatrici e tutti coloro i quali hanno dato il proprio contributo.

Maria F., Cat



DAL MONDO DELLA SCUOLA

Dalla Scuola dell'Infanzia



Tanti sono i momenti che si vivono giornalmente nella Scuola dell'Infanzia di Selva, ma ce n'è uno che ci infonde sempre bellezza e anche la nascita di riflessioni...prima del momento della nanna le scarpe, che cambiano foggia a seconda delle stagioni, vengono disposte in cerchio in attesa di essere indossate dai bimbi per poi ritornare a casa. Volevamo condividere con voi una delle foto scattate...chissà quanti passi in salita e in discesa ognuno percorrerà andando comunque sempre avanti...a ogni bambino auguriamo quindi buon cammino nella Vita...consci della loro preziosità e unicità e del sostegno che ognuno può dare e ricevere prendendosi per mano... per un girotondo intorno al mondo! Il giorno 22 febbraio è stata una

giornata davvero particolare, molto gradita e divertente, infatti Bruno Dell'Andrea ci ha fatto una bellissima sorpresa: è arrivato sul piazzale della scuola con Olmo, Luce, Edelweiss e Coccinella quattro bellissimi esemplari di cane pastore australiano. I bambini hanno potuto conoscere e sperimentare l'approccio iniziale con questi animali e portarli a passeggio seguendo un percorso e degli ostacoli. Al rientro dalle vacanze natalizie con i maestri Giampaolo e Maria Rosa i bambini di quattro e cinque anni hanno effettuato l'ormai tradizionale corso di sci di fondo sulla pista del Peronaz, mentre i bimbi più piccoli si sono divertiti a giocare sulla neve. Scontato dire che viviamo in un posto fantastico!

Le insegnanti

Martedì 7 maggio a scuola si è tenuto un incontro davvero interessante con i volontari delle Croci bianche di Selva e di Colle. I bambini erano invitati a portare i loro peluche e bambole "ammalati" che gentilmente la dottoressa Lucia Pirolo ha curato. L'incontro, oltre a far conoscere queste Associazioni presenti sul territorio, aveva lo scopo di aiutare a superare le paure del bambino nei confronti dei soccorritori e delle figure mediche. Grazie a tutti gli intervenuti!

Dopo l'uscita del 24 ottobre per visitare le Miniere del Vauz di Colle, i bambini hanno visitato anche il Museo "Vittorino Cazzetta" di Selva di Cadore, vedendo così anche il calco delle impronte di dinosauro ritrovate sul Pelmetto e lo scheletro dell'Uomo di Mondeval. Quanta storia nella nostra bella Val Fiorentina, da conoscere pian, piano sin da piccoli! ...il 21 giugno i bambini hanno invitato alcuni familiari ed amici che non erano mai entrati nel Museo ad effettuare una visita con una guida che è stata molto gradita dai partecipanti.



Da alcuni anni in primavera i bambini possono sperimentare delle bellissime attività con Paula Medina, insegnante di Yoga, per la conoscenza del proprio respiro e del corpo. L'intervento è offerto da un gentile ospite della nostra Valle. Ecco il gruppo a conclusione del Progetto: "Yoga ai piedi del Pelmo"

Dal mese di maggio i bimbi hanno l'opportunità di sperimentare un approccio diverso alla musica con il musicoterapeuta Jacopo Zambelli. Questo Progetto è stato possibile grazie al fondo avuto dai ragazzi della Val Badia in seguito alla tempesta Vaia. All'interno di questo laboratorio espressivo-musicale i bimbi imparano ad ascoltare, possono esprimere la loro identità sonora utilizzando suoni, strumenti e corpo.

Da tre anni è nato un rapporto di amicizia tra la nostra scuola e il designer bellunese Giorgio Pirolo. Giorgio ha disegnato con i bambini e i bambini hanno colorato con fantasia la sua auto. In loro onore ha dedicato il logo Frangivento colorato con i colori dell'arcobaleno, posto sul retro della supercar Asfanè presentata il 30 maggio al Salone dell'Auto di Torino.

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Notizie dalla Croce Bianca

Il 7 maggio la nostra associazione ha preso parte in collaborazione della Croce Bianca Val Fiorentina ad un incontro gioco-formativo con i bambini della scuola d'Infanzia di Selva di Cadore, mentre il 21 di maggio si è tenuto un incontro formativo in collaborazione con Carabinieri, Soccorso Alpino, Pompieri di Selva e Croce Bianca Val Fiorentina con i ragazzi della scuola primaria di Santa Fosca.

Nello stesso mese si è tenuta l'assemblea generale dell'associazione a cui hanno partecipato parecchi soci volontari e sostenitori.

In sede di riunione di è provveduto alla lettura della relazione delle attività svolte durante l'anno trascorso, e si sono presentati, discussi e successivamente approvati i bilanci:



-consuntivo 2018: presenta sotto l'aspetto finanziario un avanzo di gestione di € 79.492,43 di cui: c/c bancario € 78.345,29; libretto postale € 885,04; cassa contanti € 120,79; carta prepagata € 141,31 e **preventivo per il 2019.**

Il 3-4 giugno a Rocca Pietore si sono tenute le prime due serate di formazione a carico della

A.U.L.S.S. 1 Dolomiti per i nuovi volontari di tutte le associazioni delle ambulanze facenti parte del Coordinamento Agordino e Zoldano.

Il 14 sera ed il 15 giugno per l'intera giornata si sono tenute altre due sessioni formative sempre per i nuovi volontari, ma tenute dal Direttore Sanitario del Coordina-



mento dot. Riccardo Mentasti con la collaborazione dei formatori delle varie associazioni.

Ora i nostri aspiranti volontari dovranno continuare la formazione in sede ed iniziare il percorso come terzo soccorritore. Quest'autunno saranno impegnati con altre sessioni formative e poi l'esame finale di abilitazione.

Nost Coro de Gejia



La Stemana de la Passion de I Signor l'é dagnora na stemana piena de momenc important per la vita religiosa de nosta comunità. L'é na stemana che dà tant de laor a nost preve, a chi che à da injigné la gejia, ai chiericheti e incia ai centarign per paricé le canzogn che acompagna dute le messe. El di de Pasca, darè Messa Granda, el coro de gejia, auna al preve, Don Gabriele, l s'à binà a fà na foto che la restarà n ricordo per i centarign e chissà che no la devente finamai en document de la Storia de Col nte calche secolo.

La fila de darè da man zanca: Lorenzo Troi, Davide Colcuc, l'organista Eleonora Troi, Beatrice Colcuc, Ilaria Chizzali, l diretor del coro Mattia Troi, Francesca Troi, Don Gabriele Bernardi, Marina Dariz, Antonio Tasser, Antonietta Chizzali. La fila intamez da man zanca: Giacomo Colcuc, Luigi Pezzei, Denise Sief, Veronica Lezuo, Michela Lezuo, Lucia Sief, Caterina Troi, Marianna Colcuc e Paolo Frena. De davant Marco Tasser a man zanca e Emanuele Sief a man derta.

Mostra sull'emigrazione



Sabato 01 giugno è stata inaugurata nei locali della Regola Granda a Colle Santa Lucia la mostra "Emigrazione dalla montagna dolomitica nel corso del Novecento" curata dalla storica Luciana Palla, frutto di un lavoro di ricerca che la stessa storica sta conducendo da qualche tempo sulle vicende e storie di emigrazione vissute dai nostri conterranei a cavallo tra '800 e '900. In questa edizione della Nuove del Pais, sotto la sezione di Fodom potrete trovare maggiori dettagli sull'esposizione che sarà visibile per tutto il mese di agosto e fino a metà settembre.

Nuovo direttivo per la Proloco

Il 19 giugno scorso si è tenuta l'annuale assemblea dell'Associazione Proloco Colle Santa Lucia. Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 2018 e di previsione 2019 c'è stato il rinnovo delle cariche per i prossimi tre anni. Il nuovo consiglio di amministrazione dell'associazione è composto da Agostini Eugenio, Pezzei Stefano, Pezzei Paolino, Kerer Umberto, Pezzei

Alan, Colcuc Sabrina, Troi Ivan, Pallua Erika e Colcuc Annalisa. Come revisori dei conti sono stati scelti Pezzei Fabiano, Sommiavialla Matteo e Pezzei Martino. Nel nuovo gruppo è stato scelto Pezzei Stefano come nuovo presidente dell'Associazione. Un buon lavoro alla nuova squadra che porterà avanti la Proloco per i prossimi tre anni!

Nuove dai MusiCol



La domenica e il lunedì di Pasca è stato due belle giornate per noi del Coro dei giovani MusiCol. Il giorno di Pasca, dare Messa Granda, intanto che la gente la batteva i vof, noi s'avevamo fatto una foto dato che si evano cuaj de duc e po, lunedì di Pasca, s'avevamo ciatà a ma-

renda via Fossal auna a calche auter joven da Col (e da foravia) che a volù se jontà a noi.

A vardà ste doi foto, ven de longo in mente i bieci momenc passai auna: l'an passà come ades l MusiCol l'eva appena nassù e nuos prim conzerc ava

empermò da ruà. No dut è stat saurì, ajache mete a jì na asociazion l'è valch che domanda n impegno costante e chest l'è ancora pi difizile canche no s'è de tanc. Le sodisfaziogn, però, i è pian pian ruade, soraldut darè i doi conzerc del istà passà e

darè chel de Caviola che aon dedicà a la jent de noste vai che s'ava insautrì darè l vent de la fin de otobre per mandà n segn de union.

MusiCol l'è portà nte nost pais valch de nuof e de bel come tante amicizie che se no l fosse, no le fosse mai nassude, ajache sion de età desferente e no vivon gnanca duc semper nta Col.

Speron che podone se ciatà prest ancora tante ote de duc in compagnia! Se sà ben che l Lunedì di Pasca l'è en frego come l'Epifania: darè i de di ulà che s'è passà tant de temp intamez a la jent per le feste, ven ora de se n tornà a jì. E chi che ava da tornà nte le zità, chi per studio, chi per laor, chi davijin, chi pi dalonz n chel di no i ava pi proprio tanta voia de fà la valigia e partì! ;-)

Impò che no mancia pi tant al istà ulà che siaron danuof duc nta Col!

In ben!

Eleonora e Beatrice

Ho pensato al modo migliore di commemorare mio padre a 10 anni dalla sua morte. Era un uomo schivo e riluttante ad accettare celebrazioni e riconoscimenti, per cui c'è il rischio che anche le parole più semplici ricadano nel perimetro circostanziale del tributo. Colgo l'occasione per ricordare la devastazione che si è abbattuta su alcuni paesi delle Dolomiti lo scorso autunno e cerco di immaginare cosa avrebbe potuto dire lui in una simile circostanza. Certo è che, quando ho cercato di avere notizie, ho scoperto che mio zio a fronte delle sollecite richieste da parte mia di verificare la condizione della casa avita, si è recato sul luogo per controllare lo stato degli alberi e della vegetazione piuttosto che gli eventuali danni all'edificio. Il che mi ha fatto capire come tutto il mondo di mio padre e quello della sua famiglia sia sempre gravitato intorno all'ambiente circostante, una realtà che non è mai stata interpretata e recepita come un mero supporto o ausilio alla vita umana ma come tessuto connettivo della



loro stessa esistenza. Ed è così che egli ci ha cresciuti, intendendo mio fratello ed io, sviluppando in noi quella coscienza primitiva di attaccamento alle cose della terra e ai benefici che possono derivare dal mondo naturale senza che noi minimamente potessimo percepire, all'epoca, l'influenza di tali suggestioni. Solo adesso, da adulti, riusciamo a prendere atto vagamente dell'eredità che c'è stata lasciata, con la

consapevolezza che è molto più grande di noi e latrice di valori superiori rispetto a quelli che forse mai sapremo comprendere. Con questo alludo al significato più profondo, all'essenza primigenia del dono che ha voluto trasmetterci. Una sorta di imperativo supremo, una vocazione naturalistica di vago sapore rousseauiano. Pochi compiti in realtà abbiamo assolto, compensati dalla sollecitazi-

one continua, dallo stimolo ad abbracciare le sue radici. Lo abbiamo fatto volentieri. Strano è che questa trasmissione di saperi non sia avvenuta solo a parole, ma con il costante richiamo e la dedizione alle sue origini. L'esilio volontario dai luoghi natii per motivi di studio e professionali lo ha segnato in modo particolare. Ogni ritorno a casa veniva vissuto con lo stesso entusiasmo del naufrago che

Ricordando mio PADRE



approda dopo tanto sforzo ai lidi agognati della patria. E nel suo piccolo mondo antico si sentiva autenticamente appagato, dedicando ore alla cura del bosco e alle mansioni di potatura, fienagione, raccolta della legna, semina dell'orto. Si muoveva sui pendii come un sacro custode dei monti, quasi investito da un arcano bisogno, corroborato dalla vista di paesaggi incantevoli, sempre vagheggiati, sempre idealizzati attingendo alle risorse inesauribili della sua personale fantasia artistica. Negli scritti abbiamo la misura di mio padre, letterato e cultore di discipline rigorose ove ogni disquisizione filologica sulle radici di toponimi e fitonimi è stata temperata da un linguaggio squisitamente poetico, contraddistinto da uno

stile sobrio e aderente alle cose, senza fronzoli, senza vezzi. Il suo lirismo descrittivo è stato capace di assegnare un cuore pulsante alle rocce aguzze, alle distese di campi vangati, all'intricata geometria delle macchie boschive. La sua opera può senz'altro essere definita un radioso e accorato inno alle Dolomiti. Concludo questo breve scritto citando direttamente un passo della sua tesi di laurea, quale piccolo saggio del cammino che avrebbe intrapreso: "Impossibile dire quanto sudore si sparse sui rocciosi pendii delle nostre montagne, per sradicare un ceppo ostinato, per svellere una radice, per estrarre un macigno che in apparenza sembrava più piccolo, affinché, campi, pascoli e prati prendessero il posto della

boscaglia. Circa due secoli [...] deve essere durata la titanica lotta di poche famiglie contro quella natura selvaggia; alla fine l'uomo, è vero, ebbe la meglio sulla foresta, le impose dei limiti, la ridusse entro modesti confini, ma questa non mancò di prendersi la rivincita, proprio quando l'uomo si accorse di non poter fare a meno di lei. [...] Non è il caso qui di ricordare quale importanza abbiano i boschi, tanto nell'economia di una vallata, quanto di un'intera nazione, e quale benefico influsso esercitino sul clima e sul regime idrico. È indubbio comunque che solo grazie ad essi la vita in montagna fu resa possibile; essi protessero i campi dai rigori invernali, costituirono un rifugio per il bestiame contro le intemperie estive, fornirono

legna da ardere, legname per gli abitati; più tardi i tronchi migliori furono spediti verso la pianura. Accanto al larice e all'abete, conifere predominanti nei nostri boschi, crescono spesso il faggio, l'acero e il frassino; di rado formano dei boschi, perché vegetano per lo più nei prati; essi non potrebbero sostituire né il larice, né l'abete nei molteplici usi ove trova impiego il legno di queste piante, ma si rendono indispensabili nell'economia della montagna, perché essi soli forniscono in legno adatto per gli attrezzi agricoli". (Cit., V. Pallabazzer, *Sui nomi delle piante indigene nel dialetto di Colle S. Lucia*, Tesi di laurea in Dialettologia italiana, Università degli Studi di Firenze, anno accademico 1963-64)

Sara Pallabazzer

Davant dies agn...barba Vito da Pont

Il 22 giugno 2009 se ne andava Vito Pallabazzer, *barba Vito* per me, l'uomo che ho avuto la fortuna di conoscere da vicino dato che la sua casa di Pont è adiacente a quella che ha dato i natali a mia madre e dove abita tuttora mia nonna.

I miei ricordi delle estati passate a Pont sono inevitabilmente e piacevolmente legati alla famiglia Pallabazzer. Il momento del loro annuale arrivo a Pont significava felicità perché annunciava l'arrivo delle vacanze estive mentre il ritorno a Firenze simboleggiava l'avvicinarsi dell'inverno con le sue giornate fredde e corte. Durante il periodo estivo andavo spesso a passeggio con Adriana (alla quale devo l'apprendimento del periodo ipotetico) oppure mi dilettao nel bosco insieme a Vito per conoscere sentieri e vedere particolari piante crescere nella penombra.

Ricordo Vito come un uomo riservato, schivo, mite. Lo vedevo passare a piedi diretto verso Colle o verso Selva sempre munito della sua ventiquattrore in pelle.

Quando Vito se n'è andato avevo sedici anni ed ero poco più che una bambina.

Sapevo che era una persona di profonda cultura ma, a quell'età, non mi interessavo particolarmente ai suoi studi e alle sue ricerche. A posteriori posso affermare che non capivo nemmeno l'importanza dell'attività che svolgeva. Per me era una persona che dedicava il suo tempo a scrivere e non avevo la minima idea di che cosa fossero gli studi linguistici né tantomeno a che cosa servissero.

Ora, a distanza di dieci anni, rimpiango il fatto di non aver conversato con lui, o meglio di non aver avuto, all'epoca, la maturità di conversare con lui. Se n'è andato troppo presto, senza lasciarmi il tempo di comprendere appieno la sua attività. Gli eventi della vita, però, hanno fatto sì che intraprendessi un cammino che mi ha avvicinato alle tematiche a lui tanto care. E così, più la mia passione per la linguistica cresceva prepotentemente in me, più gli scritti di Vito diventavano il mio pane quotidiano, finché oggi mi ritrovo a vedermi come un discepolo che cerca umilmente di seguire le orme del suo Maestro senza sapere se un giorno ci riuscirà e senza la pretesa di arrivare

ai suoi livelli. Mi sento legata a lui da un filo conduttore rappresentato dalla passione per la lingua delle genti e per la loro cultura.

Adesso sì avrei tante domande da porgli, tanti temi di cui discutere, tanti fenomeni linguistici e culturali da farmi spiegare.

Queste righe non vogliono essere una noiosa illustrazione dei miei ricordi né sono da comprendersi come racconto delle mie frustrazioni fin a se stesse. A dieci anni dalla morte di Vito Pallabazzer, ho voluto condividere con voi i miei pensieri e farli diventare una riflessione di più ampio respiro. Invito la popolazione collese e tutti quelli che hanno conosciuto Vito Pallabazzer a celebrarlo attraverso la forza del pensiero, leggendo le sue opere, capendo le sue riflessioni e soprattutto rivolgendogli un grande grazie per quello che ha fatto per la nostra comunità, per il suo impegno nello studio della lingua e della cultura ladine e collesi. Credo che conoscere da vicino le opere di Vito, assaporandone i contenuti, sia doveroso e fondamentale per poter definire la nostra identità al di là delle ideologie e

per poter capire nel profondo chi siamo veramente.

Personalmente, credo che sia il modo migliore per ricordarlo, facendolo rivivere attraverso le sue opere.

Beatrice

Come sostenere le Nuove del Pais

La Parrocchia di Colle ringrazia chi ha contribuito e vorrà sostenere nel futuro "Le Nuove del Pais".

Per chi volesse dare un contributo a sostegno di questa pubblicazione relativamente alla parte di Colle informiamo che è possibile effettuare un versamento sul conto corrente della parrocchia di Colle, il cui IBAN è: IT 48 H 02008 61001 000003993901 e non tramite il bollettino postale che i collesi all'estero trovano allegato; in tal caso il contributo andrà alla parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Livinallongo. Ricordiamo che per variazioni di indirizzo, per consegnare materiale o per qualsiasi altra esigenza i contatti sono quelli della referente (giuliatasser@libero.it) o quello della Parrocchia di Colle (via Villagrande 25 - 32020 - Colle Santa Lucia - BL).

Gli alberi caschati dal vento

STORIE DI UOMINI E BOSCHI TRA COLLE SANTA LUCIA E CAPRILE (XVI-XXI)

a cura di Silvia Grego – seconda parte

Superato il bosco delle Roazze, la strada continuava verso Colle attraverso la foresta che saliva verso est, nascondendo completamente alla vista le case di Rovei, situate in un'ampia radura a mezzogiorno. Per circa cinquant'anni, fino al 1609, una transazione¹ tra il Capitano del Cadore e agenti del Vescovo di Bressanone, ammise i caprilesi al pascolo, insieme ai collesi nel territorio che si estendeva tra il Rù di Rovei e il Rù di Pian di Sala.

La possibilità di usufruire del compascuo senza rischi di espulsione o denunce alimentò velleità cadorine di allargare la giurisdizione di Caprile anche su Rovei. In realtà, scrive Benzoni, nessuna guardia cadorina si avventurò mai nel bosco verso Rovei per dare esecuzione a qualche sentenza e non si trovò, all'epoca dell'accordo del 1609, una documentazione che sostenesse le affermazioni di parte cadorina. Anzi, alcuni, banditi dal Cadore, abitavano tranquillamente a Rovei. Come Cristan di Rovei detto il Baraban, che in una lite nel 1564 aveva ucciso Giulio de Tessari ed era stato bandito dal Cadore. Il commissario veneziano Benzoni, nel 1608, nota che Cristan, insieme a un certo Martin, vivevano a Rovei già da trentotto anni, senza temere "molestia da alcuno"²

Un folto bosco tra Colle e Caprile è ripetutamente citato dai testimoni, interrogati dal Capitano del Cadore nell'inchiesta per i fatti accaduti nel novembre del 1567.³

1 ASVe, PSCC, b.199 SCIPIONE BENZONI al Ser. mo principe di Venezia, Caprile 19 luglio 1608 *Copia degli istrumenti de transationi tra Coll de santa lucia con quelli de Selva, Pescul e Caprile*. 23/09/1553

Transactio 1553: ammise i caprilesi a *usibus et usibus pasculandi* dal Rù di Rovei discendendo verso la strada che porta alle case di Caprile, lungo Pian di sala fino al confine del Cadore. Questi stessi luoghi potevano essere utilizzati da collesi e caprilesi per il compascuo senza che nessuna delle due parti potesse fare sequestri o denunce.

Negli scritti di Benzoni e nella documentazione allegata conservati in Archivio di Stato a Venezia, non si fa mai riferimento ad un altro accordo, successivo a questo del 1553. Lo stato di fatto rilevato da Benzoni evidenzia però una realtà diversa. Anche il prof Ivan Lezuo mi segnala gentilmente che in Archivio di stato di Bolzano, in particolare in APVB Lade 70,11-19 sono presenti documenti che smentiscono quanto affermato dalla documentazione veneta riguardo alla Transatio 1553. Lasciamo quindi un bel punto di domanda in attesa di poter confrontare attentamente le due documentazioni. VENEZIA, ASVe, PSCC b.199, senza data sommario sottoposto ai pareri del Cav. Erasmo Graziani.

2 VENEZIA, ASVe, PSCC, b.199, 6/08/1608

3 VENEZIA, ASVe, PSCC, b.199, 10/11/1567

In quegli anni i rapporti di buon vicinato tra confinanti erano compromessi dai cambiamenti messi in atto dall'esecuzione della sentenza di Trento del 1535.⁴ Era consuetudine che a Caprile, in novembre, si svolgesse una fiera di animali e panni che durava tre giorni. Occasione annuale di commercio tra Cadore, Tirolo e bellunese. Nel 1563 Venezia impose la moneta veneta durante la fiera. Il capitano di Andraz, invece, interpretando, in modo erroneamente ampio, la sentenza di Trento suddetta, rivendicava da tempo la giurisdizione sulla fiera. Il dieci novembre del 1567 il Capitano di Andraz, Ladislaus Prack von Asch, e il vicario di Livinallongo, Pilligrin de Colz, scesero a Sottcrepaz lungo il sentiero nel bosco con cento uomini armati.⁵ I testimoni di Caprile riferirono di averne visti cinquanta, ma, affermarono: "altrettanti erano nascosti nel bosco qui sopra". Non era la prima volta che il capitano di Andraz scendeva con uomini armati a Caprile, ma questa volta si temeva davvero -si disse- che il bosco nascondesse molti uomini minacciosi... Alle

4 La sentenza attribuiva piena giurisdizione sulla miniera del Fursil al Principato Vescovile di Bressanone.

VENEZIA, ASVe, PSCC, b.151, *Liber actis et sententiae*

5 I nomi del Capitano di Andraz e del vicario, qui indicati e in carica in quegli anni, sono pubblicati in STEINHAUSER *Die Gerichte Buchenstein und Turn an der Gader, 1500-1590*, San Martin de Tor, Istitut Ladin *Micurà de Rù*, 1979 p.67.

Nella documentazione presente in Archivio di Stato di Venezia PSCC b.199 e trascritta da ETTORE DE TONI, *Caprile e Livinallongo*, "Archivio per l'Alto Adige"1918, si dichiarano invece presenti alla fiera del 1567 a Caprile un certo Capitano Luz e il vicario Peregrin de Costa. Ho ritenuto opportuna la correzione su gentile segnalazione del prof. Ivan Lezuo che conferma che tutti i documenti capitani del periodo in questione conservati in APVB portano la firma di Ladislaus Prack von Asch. Per quanto riguarda Pillgrin de Colz, Lezuo suggerisce che potrebbe trattarsi dello stesso Peregrin de Costa, in quanto nel 1572 anche un altro Colz, Cristoforo, viene definito Cristoforo de Colz de Costa per indicare il luogo in cui viveva, si trattava comunque di rappresentanti della famiglia Colz di Badia.. Il fascicoletto che contiene il documento conservato in ASVe, PSCC è chiaramente una copiatura delle carte originali che compongono la documentazione dell'inchiesta riguardo ai fatti del 1567: la scrittura è omogenea e i documenti sono trascritti uno di seguito all'altro. L'intero fascicolo sembra essere stato prodotto in occasione dell'accordo del 1609, periodo in cui il Capitano Luz era in carica. Ecco quindi il motivo dell'errore.

fusine di Sottcrepaz, il Capitano di Andraz impose, con un proclama, la moneta tedesca, che non fu smentita dal Gastaldo di Caprile. Il secondo giorno, nuovamente, il vicario di Livinallongo e uomini armati si presentarono agli *Horti delle grave*, alle case di Caprile con *mazze da fer*.

Il Gastaldo di Caprile, temendo uno scontro che giudicava pericoloso e perso in partenza, non rispose all'affronto.

Il mercato si fece comunque, ma i mercanti forestieri veneti, si indignarono.

Il Capitano del Cadore aprì un'inchiesta, probabilmente anche per le pressioni di quest'ultimi.

Le deposizioni dei testimoni riflettono il clima del tempo, regalandoci uno scorcio di vita degno dei Promessi Sposi.⁶ In quel tempo, non era difficile che uomini armati si aggirassero per i paesi, imponendo le prepotenze di questo o quel signore. D'altro canto, appare chiaramente che Caprile sentiva il Cadore territorialmente lontano, mentre gli interessi commerciali e minerari con il PVB erano molto radicati. Basti pensare che, tra le famiglie importanti di Colle e Caprile, spesso gli uni erano padrini di battesimo o testimoni di nozze degli altri.⁷ All'affronto del Capitano di Andraz, si reagì mantenendo la calma come racconta il mastro ferraio Cipriano q. Luca di Cipriano di Caprile. Lui, alla fusinella del Buos a Sottcrepaz, uscì fuori con altri, ascoltò il proclama e tornò a lavorare. Anche l'oste di Caprile, Pietro de Coya, quel giorno "avendo l'osteria in centro", non sentì nulla. Solo più tardi il Vicario di Livinallongo, sceso all'osteria, gli aveva ripetuto più volte che molti uomini erano nascosti nel bosco appena sopra la sua casa. L'oste, nella deposizione sottolineò: "io lo conosco, son anche compare di detto Vicario, *so ch'el se chiocca* col vin: *el lasso* dir quel che vuole..."

Alla fine, il Cadore impose a Caprile un'ammenda per non essersi opposto all'ingerenza del Capitano di Andraz... solo il bosco fitto, sopra Caprile, sa se davvero c'erano tanti uomini nascosti.

(Continua)

6 VENEZIA, ASVe PSCC, 199 21/12/1567. I documenti inerenti a questi fatti sono pubblicati anche in ETTORE DE TONI, *Caprile e Livinallongo*, "Archivio per l'Alto Adige"1918

7 Archivio parrocchiale di Colle Santa Lucia, Registri Battesimi e Matrimoni 1585-1685. Per una descrizione sulla fonte vedi anche, SILVIA GREGO, *Una fonte per la storia di Colle Santa Lucia* "Le nuove del Pais" n°2, Belluno 2016.

MOMENC DE STORIA:

La borasca de l 1613 e la viera de l Friul (1615-1617)

de Ivan Lezuo - Pruma pert

Nota: Tale lavoro di ricerca è stato portato avanti negli anni scorsi da Ivan Lezuo ed è stato concluso contestualmente a quello di Silvia Grego. Trattando i due lavori di uno stesso argomento in maniera però diversa, li proponiamo entrambi ai lettori, in modo che possano avere una visione più approfondita dell'argomento.

Nte l Archif de Stato de Bolsan¹ se ciapa duta na corespondenza nnanter l capitan d'Andrac, l fator² Tita Piazza, l aministradou³ de l vësko de Persenon e finamei l Arziduca e conte de l Tirol Maximilian. I documenc i descorsouradut de l bosch da le Roaze nta Col e de la viera net l Friul.

Davan de lascé le personalité nstësse a ne conte ciche l é suzedù nte chi agn, childò n curt, per capì meio, nvalgune nformazion:

Nnanter Venezia e l vësko de Persenon l eva zis l confin de Plan de Sala e l Col de Foia che deva plu cruzi. L confin l é

sté fiscé mpermò ai 27 de jujn 1609 co nen acordo nnanter Col e Ciourì, firmé dai doi raprejentanc, l comisciar Christoph Recordin per Persenon e Scipio Benzon per Venezia.⁴

Somiava che con chëst acordo s'assa podù chieté via dute le costion sui confins. L tiermen l jiva da l Fiorentina su pert davò na piccola val su su nfin la strada de Roei, da ilò l jiva davò strada a ovest nfin Plan de Sala, l passava soura na miniera (chëla de plomb?) fora e l ruava ju ju nfin jal Cordoul. Vigniva metus sens, crousc e colone de confin. Sourafora l acordo l pervedëva che le doi comunité i s'ava da spartì su l bosch da le Roaze. L toch, plu gran, soura strada l eva de la comunité de Col daite l teritore de l vësko de Persenon, l toch sot strada de Ciourì nte la giurisdizion veneta. L bosch l eva bandì, vol di che degugn podëva taié plante, ne chi da Col, ne chi da Ciourì. L ava da resté coche defendura de la gliegja, de le cese, dei ciamp e de la strada de Ciourì ajache i elbri i tigniva su sasc e levine che assa podù ciapé sot l paisc. La strada la liava auna Col e Fodom e la vigniva dourada ence da chi da Ciourì per rué a Sëlva, nte chi agn duc doi paisc de l Ciadoure. Nte la val de l Fiorentina defati ncora l no n eva deguna via de comunicazion. Le doi comunité i ava la nciaria de

mantignì la strada "alternis annis". Canche tocava chi de Ciourì i assa podù taié, co l eva debujen e n prezenza de l gastald⁵ de Col, plante ence soura strada nte la giurisdizion de *Buchenstein*. Se i se n tolëva de plu i ava da paié 10 ducati a l vescovè de Persenon. Per l rest la lizenza de taié la podëva estere dada demè dai doi signour - Persenon e Venezia - auna. Vigni trasgrecion la vigniva ciastada con 10 ducati⁶ che i jiva a la gliegja de Ciourì. L tiermen de l bosch bandì l jiva dal "primo javo del Saudam"⁷ nfin a la "Costa del Sabion" a Plan de Sala. Ciourì con chëst acordo l é sté contenté, Col nveze co l vincol l à perdù la liberté de dispone de suo bosch coche meio l cherdava. Almanco i é stade bone le doi comunité de se cordé. Nte le prume. L conflit l é ndavò sclopé fora nte l 1613 davò na borasca che à rebalté gran pert de le plante nte l bosch da le Roaze. Someia però che i dagn i fossa stei ence nte altri luosc. Defati nte na lëtra dei 23 de mei 1614 se liec che "se defferira al'anno venturo, á vender queste taie, insieme con quelle che si fara dei boschi caschati".

1 Capsa 70, fasc. 20, capsas 71, fasc. 17 e capsas 39, fasc. 15.

2 L fator l eva n impiegat vescovil (de sciolito un da Col) che nte chi agn l ava da controlé l'ativité de le miniere de Col, de le fujine e i fourgn de Andrac, Valparola e Ciourì, i bosch e l'economia de l lignam nte le bachete de *Buchenstein*, *Thurn*, *Evas* (Fascia), Prags e Tiers.

3 L vësko de Persenon e de Breslavia nte chi agn l eva *Erzherzog Karl von Österreich*. Ajache l ava sua residenza a Neisse nte la Slesia l ava senté ite a Persenon n aministradou.

4 Sun chëst argoment e soura le cuestion de confin l à bele scrit Ettore de Toni: "Caprile e Livinallongo" nte: Archivio per l'Alto Adige, 1912, fasc. II-III, p. 141 ss.; "Il bosco delle Roazze" nte: Archivio per l'Alto Adige, 1911, fasc. III-IV, p. 259 ss.

5 L gastald nta Col l eva na sort de raprejentant de l vichere (giudize) da Fodom. L eva dagnëra n ël de l luoch e l se cruziava de i afar mendri de giusitzia, de le eredité, de polizia etc. e l cialava che la comunité la respete le legi e i regolamenc e la vive n pesc. L ava tres da se giustifiché davan a l vichere. Na sort de capocomun.

6 Pfund

7 Per talian i lo clamava vallone, per ladin lavinal. Da chësta val e da n altra val plu nnavant chi da Col i sgiavava fora l saudam.

Il viaggio di Andreina e Tita



Questa foto ritrae Andreina Seranò e Tita Somnavilla nel dicembre del 2017. Andreina era originaria di Colle, figlia di Paola Dejacom, sorella di mio papà. Dopo aver vissuto l'infanzia a Colle, la vita l'ha portata a Roma, ma, nonostante la lontananza, Andreina aveva portato le montagne nel suo cuore. Aveva tanta nostalgia di Colle e alla fine del 2017 era riuscita finalmente a tornarci, accompagnata dal figlio Thomas e famiglia.

In quell'occasione aveva reso visita a Tita che era stato il suo maestro durante la scuola elementare.

Andreina e Tita se ne sono andati a pochi giorni di distanza l'una dall'altro.

"Dio del cielo, Signore delle Cime, lasciali andare per le tue montagne".

Marina

Da mont su...



Facendo sviluppare alcuni vecchi negativi è emersa questa interessante fotografia che ritrae una tipica scena di pascolo risalente a qualche decennio fa. La zona dovrebbe essere quella del Pore in quanto sullo sfondo è visibile il Col di Lana. La mansione dei "paster" era affidata ai ragazzini, che avevano così l'occasione di toccare con mano le prime responsabilità che andavano poi sempre crescendo.

Tanti auguri!

AUGURI MARIA!



Il quel di Limana la nosra MARIA ROILO di Posalz ha festeggiato assieme ai suoi familiari il raggiungimento degli 80 anni! La vediamo qui ritratta assieme ai nipoti e, anche se ormai da qualche anno non abita più a Posalz, sappiamo che non ha dimenticato Colle e i collesi; quindi a Maria tanti tanti auguri anche da tutti noi!

AUGURI RITA!



I più cari e sinceri auguri giungano a RITA COLCUC che ormai da decenni abita in Canada e che nelle scorse settimane ha raggiunto, festeggiata da parenti e amici, il traguardo dei 90 anni. Un caro augurio a Rita anche dalla comunità di Colle e dalle Nuove del Pais!

60° DI MATRIMONIO



Il 16 aprile scorso ERNESTO PEZZEI e ANNA FRENA di Coltoront attornati dai loro familiari hanno raggiunto l'importante traguardo delle nozze di diamante. Un augurio speciale a questa coppia longeva arrivi anche dalle Nuove del Pais; tanti auguri!

VERSO LE NOZZE DI DIAMANTE



Il 30 maggio scorso Bruno e Erica Agostini hanno festeggiato a Bolzano i loro 56 anni di matrimonio. Bruno è nato a Colle il 28.08.1937, mentre la consorte a Bolzano il 01.12.1936 e si sono sposati a Colle il 30.05.1963. I migliori auguri alla coppia giungano anche dalle Nuove del Pais, con l'augurio di poter condividere assieme ancora molti anni di vita!

AUGURI SUOR MARIA!



Tanti auguri a SUOR MARIA PEZZEI che il 1 giugno scorso ha festeggiato insieme ai nipoti e alle consorelle di casa don Luigi Maran (Pd) il bel traguardo dei 90 anni. I migliori auguri giungano a suor Maria anche da parte delle Nuove del Pais e dell'intera comunità di Colle!

COMUNITÀ IN CAMMINO

BATTESIMO



1. DAVI DE CARVALHO MALHEIROS

Nato a Brasilia (Brasile) il 19.09.1987 è stato battezzato nella chiesa di Colle S. Lucia durante la Messa del Sabato Santo, il 20.04.2019 accompagnato dalla madrina Maria Anna Piai.

“Desidero ringraziare tutta la comunità della parrocchia di Colle per la gioia e l’amicizia dimostrate mi nella notte del mio Battesimo. Ci tengo anche a sottolineare la mia grande ammirazione per la fede della gente collese, cosa che, insieme alla scoperta della mia propria fede, ha reso il mio Battesimo un momento da ricordare sempre con grande serenità, così come da condividere con i miei cari che hanno vissuto questo mio giorno in comunione di fede dal Brasile.”

Davi

MATRIMONIO



1. ALBERTO AGOSTINI (Colle Santa Lucia) e VERONICA PALLUA (Selva di Cadore) si sono sposati il 08.06.2019 nella chiesa di Santa Fosca.

NELLA PACE DEL SIGNORE



4. ROSANNA VITTUONI (Rucavà)
Nata il 26.02.1946 e deceduta a Treviso il 17.04.2019. Coniugata con Francesco Codalonga, madre di tre figli di cui una già deceduta.



5. BATTISTA SOMNAVILLA (Villagrande)
Nato a Moena (Tn) il 05.04.1922 e deceduto a Colle Santa Lucia il 05.05.2019. Vedovo di Maria Lezuo, padre di tre figli.



6. SABINA FRENA (Costa)
Nata a Colle Santa Lucia il 28.01.1926 e deceduta a Villa San Giuseppe (Livinalongo) il 20.05.2019. Vedova di Angelo Agostini, madre di tre figli.



7. GIUSEPPE DARIZ (Posalz)
Nato a Colle Santa Lucia il 08.11.1928 e ivi deceduto il 05.06.2019. Vedovo di Maria Luigia Frena, padre di sei figli di cui una già deceduta.



ANDREINA SERANÒ (Roma)
Nata a Roma il 20.03.1939 e deceduta ad Ardea (Roma) il 03.05.2019.



GIOVANNI SIEF (Limana)
Nato a Colle Santa Lucia il 01.08.1932 e deceduto a Sedico il 29.05.2019. Coniugato con Maria Roilo, padre di tre figlie.



LIVIA AGOSTINI (Selva di Cadore)
Nata a Colle Santa Lucia il 12.12.1936 e deceduta il 28.05.2019. Vedova di Natalino Del Zenero, madre di due figli.

GERUSALEMME



Betlemme

Viaggio in Terra Santa

Dal 12 al 19 ottobre abbiamo programmato un viaggio in Terra Santa. Pellegrinare è ritrovare la gioia della libertà, per andare, cercare, vedere. Lasciamo la parola al salmo 84:

“Beato chi abita la tua casa e decide nel suo cuore il santo viaggio”.

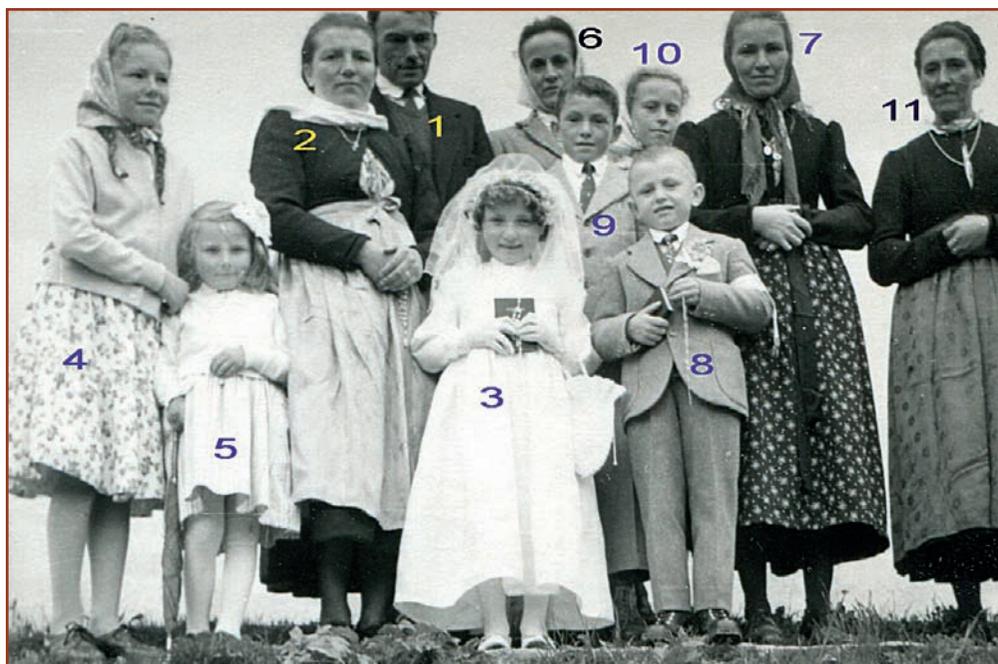
Coloro che sono interessati si rivolgano a d. Gabriele!

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi

di F. Deltedesco

Foto conosciuta



Famiglia di CREPAZ GIUSEPPE (Bepo de Ventura) – Ornella

1. Crepaz Giuseppe "de Ventura" - 2. Crepaz Frida "Turca" - 3. Crepaz Rosa - 4. Crepaz Iolanda - 5. Crepaz Cecilia - 6. Palla Flora "de Bepo da Ruon".

Famiglia di DELUNARDO EUGENIO (Genio dal Col) – Larzonei

7. Palla Maria Frida - 8. Delunardo Rodolfo - 9. Delunardo Renato - 10. Delunardo Maria Rosa - 11. Pezzeri Maria "Tonia".

Foto sconosciuta



Foto riconosciuta



La foto sconosciuta del N.1/2019. Ci scrive Catia Crepaz, figlia di Dario. "La giovane nr.8 l'è mia nonna Francesca Pezzeri - Teta Baiola". Le altre giovani dovrebbero essere: 1. Joana "Finazzera" - 2. Nina "Zicotola" - 3. Lisa "Crua" - 4. Maria "Pirola" - 5. Nina "Fevera" - 6. Picola "Pirola" - 7. Maria "Biertola".



Foto storica

(Dal manoscritto di Pietro FAVAI)

La più remota nobile famiglia esistente in questo paese che aveva il predicato del nome di questo Comune e Giurisdizione **di Buchenstein** appare in alcuni documenti del secolo XIII°. Un documento dell'anno 1296 dice che Agnese, **vedova di Conrado di Costa in Livinallongo**, a quel tempo col titolo nobile di "**Buchenstein**".

Nella circonlocuzione del sigillo del figlio Mainle (Domenico) si legge "**Mainle di Puchenstein**".

L'odierno-antico edificio di Costa di Salesei riporta, ben visibile, incisa in un masso, **la data 1511**. Pertanto risulta essere questa la più antica costruzione di Livinallongo. La casa De Sisti a Pian di Salesei riporta **la data 1609**.

L'alimentazione, pur nella ristrettezza economica, è sempre stata importante, sia per il supporto calorico, sia per il piacere del gusto.

Negli anni cinquanta e primi anni sessanta, a Livinallongo, al contrario del bellunese e della pianura veneta dove predominava la polenta, v'era gran varietà di cibi, sia stagionali che annuali. Era eccezionale la bravura delle donne che, pur con pochi alimenti base, riuscivano a portare a tavola piatti nutrienti e saporiti. Si deve tenere in considerazione che la maggior parte delle famiglie era contadina. Allevava mucche, galline ed un maiale potendo così godere di latte, burro, formaggio, uova, della carne di suino alla macellazione e, nell'arco dell'anno, insaccati come salsicce, salami e dello speck. La coltivazione della terra forniva: orzo, segala, patate, fave, ortaggi freschi nei mesi estivi ed i cavoli che venivano trasformati in crauti per i mesi invernali.

Si iniziava la giornata con una colazione sostanziosa: caffelatte oppure *papaciuoi da lat*, dove veniva inzuppata la puccia secca frantumata. Nei periodi in cui le mucche avevano meno latte, generalmente in autun-

Storie da nzacan

a cura di Antonietta Crepez "Pecula" - foto di Franco Deltedesco

Cibi d'un tempo



Foie da sansoni e canifli.

no prima del parto, questo alimento veniva allungato o sostituito con l'acqua.

A metà mattina, v'era una breve pausa per ristorare e riposare il corpo: *l pân da le nuof*, dove si consumava del pane accompagnato da speck o formaggio, nei periodi di lavoro pesante, gli uomini si concedevano pure un bicchiere di vino.

A pranzo venivano alternati giornalmente, una gran varietà di piatti: i canederli con speck o formaggio o fegato, la polenta, la pasta sciutta che allora era considerata un cibo moderno, *l smorn* (frittata spezzettata), riso dolce, gli gnocchi, i *cajunciei* (mezzelune ripiene), la *panicia* (minestra d'orzo), la *pêta* (torta

con lievito di birra e poco zucchero). Molto sostanziosi erano i cibi con impasto fritto, quali le *foie*, i *canifli*, le *fortaie*, le *tirle* e nei giorni di gran festa i *crafons lonc o mori*. In solennità, come Natale, Capodanno, Pasqua e la sagra i canederli venivano fatti con il pane bianco di frumento, (normalmente si usava la rustica puccia), accompagnati da gulasch di manzo, erano squisiti proprio perché rari.

Verso le quattro del pomeriggio ci si fermava per *l pân da le cater*, frugale merenda con pane, speck o formaggio nel periodo estivo, con caffelatte d'orzo e pane durante l'inverno.

La cena era più leggera e si diversificava: in estate

si cucinava il minestrone con le verdure dell'orto, i *papaciuoi*, la minestra di riso con il latte. Nelle serate invernali, si disponeva di maggior tempo: mentre gli uomini erano in stalla la donna si dedicava alla cucina. Il cibo principale erano le patate cucinate nella *ola** con sale e poca acqua, le si lasciava cuocere sino a completo assorbimento del liquido: queste attaccandosi alle pareti della pentola formavano una squisita crostina il *bol*. Venivano accompagnate da latte e formaggio. A casa nostra le si cucinava a giorni alterni, intervallandole con i *papaciuoi pestei*, la *jufa* (pappa densa fatta con latte, farina d'orzo e mais), le *foiadine da lat* (tagliolini cotti nel latte), la *jopa sfersada* (minestra con farina abbrustolita), in questi cibi veniva inzuppata la puccia secca a pezzettini e accompagnati da formaggio o *zigher*.

La carne la si mangiava poche volte: quando si macellava il maiale, a Natale, Capodanno, Pasqua ed alla sagra. In via eccezionale si comprava mezzo chilo di manzo per brodo se qualcuno stava male.

Anche se questi cibi erano ricchi di latticini e come grasso veniva usato il burro, poche persone soffrivano di colesterolo od erano in sovrappeso vista l'attività pesante che svolgevano. Inoltre, mangiare più del dovuto era considerato peccato, vigeva il detto: "Per stare bene bisogna alzarsi da tavola con ancora un po' di fame".

Saggia dieta.

**Ola*: pentola in bronzo con tre piedi a forma di brocca panciuta con manico a "cesto".

Jopa da cern

La fadia l'é paiada
da na jopa de mânz
n os co la miola
gragn ogli nte copa.

Laore struscian
strabace sto corp
me cruzie dei vis
dighe su per i morc.

Ncuoi l'é festa no pense:
a bestiam da mont su
al fen che no sècia
al ourt da sarvié.

Me gjaude sta jopa
bona sou per la bocia
bon ciaut ntel stome
medejina per anima e cuor.

La memoria no n à confins

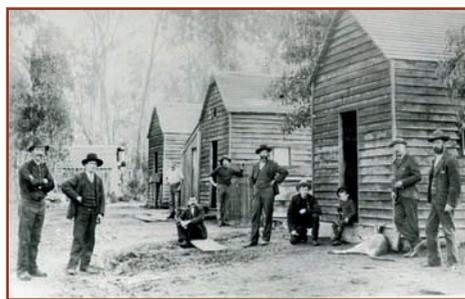
L'é stada inaugurada ai prums de lugio ntei nuos locai de la stazion japé de la funivia del Sas Pordou la mostra de la Gran Viera sun Pordou metuda a jì da l'Associazione Storico - cultural Col de Lana.



MOSTRA SULL'EMIGRAZIONE

Da Fodom, Colle S. Lucia e Laste

Un po' di tempo fa avevo chiesto ai lettori de *Le nuove del Pais* se avessero materiale da mettere a disposizione per una pubblicazione sull'emigrazione. Molti hanno generosamente offerto fotografie, documenti e le loro testimonianze, che ho potuto raccogliere grazie al prezioso aiuto di Giulia per Colle S. Lucia, di Laura e Patrizia per la zona di Laste. Dato che soprattutto le fotografie dell'emigrazione in Australia o in Argentina erano veramente belle e significative, ho pensato di fare una mostra che raccontasse almeno alcune delle storie che avevamo raccolto. *L'Istituto culturale ladino Cesa de Jan* ha accolto con entusiasmo l'iniziativa e l'ha finanziata, così nella sede delle Regole in piazza a Colle la mostra è ora visitabile fino a metà settembre. Isabella ha fatto la tra-



Giovani di Colle S. Lucia in Australia agli inizi del Novecento

duzione dei testi in fodom. Nell'esposizione vengono rappresentate molte storie di gente che è partita: qualcuno è tornato ma altri si sono stabiliti definitivamente all'estero. Tra questi ultimi ci sono alcune famiglie di Ornella, partite prima della grande guerra o subito dopo, per Australia e Argentina, e altre di Colle. Ogni esperienza, raccontata con immagini e brevi testi, è un tassello del mondo dell'emigrazione dai nostri paesi a partire da fine Ottocento per tutto il Novecento, sul quale finora ben poco si sapeva.

In Australia andavano a fare i minatori, a costruire strade e ferrovie, ponti e dighe, lavori pesanti e pericolosi. In Argentina erano in genere carpentieri, falegnami, commercianti al dettaglio. Una piccola comunità Fodom si insediò a Villa Ballester, a 20 km dal centro di Buenos Aires. Vi costruirono modeste ma comode case, una vicino all'altra. Sono storie di persone, di famiglie, di donne e uomini che partono da soli per un mondo del tutto nuovo. Nelle fotografie si presentano allegri, ottimisti, ben vestiti, mostrano un senso di sicurezza, ma nelle lettere e nei racconti emerge una realtà di emigrazione ben diversa: dura, faticosa, pericolosa. Spesso il sogno della partenza si dissolve una volta arrivati in terra straniera.

Nelle stanze della mostra è visibile anche



Il gruppo di fodomi a Villa Ballester (Buenos Aires) festeggia Capodanno: 01.01.1929

un filmato, fatto in maniera egregia da Alessandro Manaigo, che in mezzo a fantastici paesaggi dei nostri monti racconta le belle interviste che ci hanno rilasciato quattro persone: Bruna Dorigo, Marina Lezuo, Frida Pallabazzer e Lina Murer.

Alla mostra farà seguito una pubblicazione che racconti in maniera più completa quello che qui è presentato per frammenti, per esperienze individuali.

Voglio ringraziare veramente tutti quelli che hanno aiutato a realizzare sia la mostra che il filmato: entrambi sono espressione della partecipazione delle comunità che hanno concorso con tanta fiducia e disponibilità. Ancora grazie!

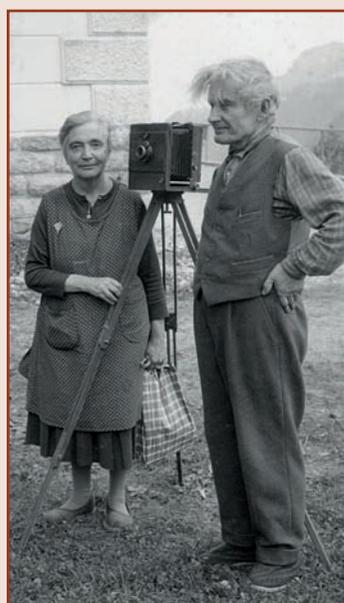
Luciana Palla

Orari della mostra in piazza a Colle S. Lucia:

Luglio e settembre: giovedì,
venerdì e sabato dalle 16 alle 19.

Agosto: tutti i giorni dalle 16 alle 19.

PERSONAGGI A FODOM



"Bepo Vich" accanto alla moglie e alla sua inseparabile macchina fotografica.

Giuseppe Devich

"Bepo Vich" el fotografo

Nel nuovo ed ampio spazio che l'Amministrazione Comunale ha gentilmente messo a disposizione del Museo Et-

nografico presso la "Cesa de la Cultura fodoma", un'ampia sezione sarà dedicata al ricordo di alcune persone che con le loro opere hanno reso importante Fodom nell'ambito della cultura. In questi nuovi spazi verranno meglio valorizzate le loro produzioni, in modo che costoro siano degnamente ricordati e possano così essere di esempio per le generazioni future.

Verrà inoltre trasferito dal piano terra tutto il materiale riguardante lo scultore Andreas Crepaz "Polonët" e quello relativo all'artigiano Otto Vallazza "Marin".

Uno dei tanti che ha contribuito a fare la storia di Fodom è sicuramente **Giuseppe Devich "Bepo Vich, el fotografo"** che, con la sua macchina da presa ha documentato tutti i momenti importanti del "Fodom e dei fodomi": documenti che ci ricorderanno per sempre **storia,**

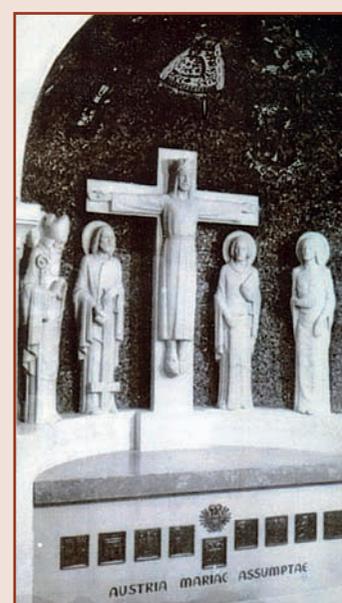
usi, costumi e tradizioni, ossia la vita nel nostro piccolo Fodom fra il 1800 e il 1900.

Non potrà mancare un ingrandimento fotografico del fotografo Bepo accanto al suo "apparato da lavoro". **Se nel reparto a lui dedicato potesse trovare posto pure quest'ultimo, sicuramente ne sarebbe contento, da lassù, pure lui "Bepo Vich" e ringrazierebbe coloro che lo avessero voluto esporre, in modo da dare maggior valore ai suoi infiniti scatti fotografici.**

Alfred Crepaz

"Polonët"

Alfred Crepaz, scultore tirolese, figlio di Andreas Crepaz "Polonët", nacque a Linz nel 1904. Frequentò la Scuola di Arti Applicate a Innsbruck e studiò all'Accademia delle Bel-



L'altare, opera dell'artista Alfred Crepaz, figlio di Andreas.

le Arti di Vienna. Nel 1986 fu insignito della Croce d'Onore Austriaca per la scienza e l'arte cristiana. Lasciò questo mondo il 17 febbraio 1999 e venne sepolto nel cimitero di Döbblingen.

Fra le numerose sue opere ricordiamo l'altare nella Zionskirche a Gerusalemme.

DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Calano i volontari, ma cresce il Gruppo Giovani

Croce Bianca

Trend di interventi stabile, sensibile calo dei volontari e boom di nuove leve nel Gruppo Giovani. Questo in sintesi il bilancio dell'attività della Croce Bianca Fodom, sezione della Croce Bianca di Bolzano, che si è tenuto nella Sala Boé ad Arabba. La riunione è stata aperta dal Caposezione Silvano Crepez che ha ringraziato i volontari per il loro impegno e dedicato un ricordo ad Aldo Qualizza, volontario molto attivo, scomparso prematuramente lo scorso anno.

Analizzando i dati relativi agli interventi ed ai trasporti effettuati, si è visto che dopo anni di attività della sezione, il trend si è ormai stabilizzato. "E così si prevede resterà anche nei prossimi anni" ha spiegato il Caposervizio Andreas Miribung. Complessivamente nel 2018 sono stati effettuati ben 646 interventi e trasportati 710 pazienti per un totale di 50.778 chilometri accumulati dalle ambulanze. Numeri in lieve calo rispetto al 2017, quando gli interventi erano stati 698, 764 i pazienti soccorsi e 58 mila i chilometri



La Croce Binaca Fodom ha tenuto la sua annuale assemblea.

percorsi. Variazioni tutto sommato minime, giustificabili con il fatto che nell'anno precedente erano stati effettuati anche alcuni viaggi all'estero – ha spiegato ancora Andreas – sottolineando il grande lavoro che c'è dietro a questi dati, considerando che ogni intervento che parte da Livinallongo, richiede almeno due ore di viaggio fino all'ospedale di Agordo. Impegno che è aumentato ultimamente per i volontari attivi, scesi a 33 a causa di alcuni abbandoni, soprattutto per motivi di lavoro. A compensare parzialmente i "buchi" ci ha pensato il progetto "Vacanza

volontariato", che ha portato ad Arabba una decina di volontari di altre associazioni di primo soccorso di varie parti della penisola, grazie al quale hanno potuto trascorrere ad Arabba un periodo di vacanza e di volontariato. Resta sempre molto alta comunque la percentuale delle ore prestate dai volontari, quasi l'80% del totale, fra le più alte delle sezioni della Croce Bianca di Bolzano. Il 18% quello coperto dai 4 dipendenti. Bene anche la campagna soci, che, si prevede, nelle prossime settimane raggiungerà la quota psicologica di 400 iscritti.

Tante le attività svolte anche nel corso del 2018 tra assistenza a manifestazioni sportive, ore di formazione e momenti di svago. Buone notizie arrivano dal "Gruppo Giovani" che dopo poco più di un anno dalla sua costituzione ha già raccolto l'adesione di 14 giovanissimi, seguiti da Elisa e Francesco Martini. Anche per loro tante le attività in programma, fra introduzione alle prime nozioni di pronto soccorso e momenti di aggregazione. Come l'incontro sul Renon con gli altri gruppi giovani delle sezioni di Bolzano. (SoLo)

Gara provinciale di primo soccorso

Sabato 1 giugno, alcuni di noi ragazzi del Gruppo Giovani della Croce Bianca Fodom, insieme a quattro accompagnatori siamo andati a Chiusa per partecipare alla gara provinciale di primo soccorso. Si tratta di una gara organizzata dalla Croce Bianca di Bolzano per i Gruppi Giovani delle varie sezioni, dove le squadre sono chiamate a mettere in pratica quanto appreso durante gli incontri mensili in sezione.

La competizione era divisa per categorie di età. Noi abbiamo partecipato solamente nella categoria dei piccoli, riservata ai ragazzi con età compresa tra i 12 e i 15 anni. I componenti della squadra erano: Aurora, Daisy, Evan, Isabel e Laila, sostenuti dal tifo di altri ragazzi del Gruppo Giovani e dagli accompagnatori.

Visto che la nostra gara iniziava solo nel pomeriggio, alla mattina alcuni sono andati in piscina dove tutto era molto bello, ma l'acqua...gelida!!! Mentre altri sono andati a camminare nei dintorni alla

scoperta del sentiero delle castagne e delle pere.

Dopo un succulento pranzo al sacco, è iniziato quello per cui eravamo realmente andati lì: la gara di primo soccorso. Abbiamo dovuto affrontare due tipologie di prove: la parte teorica, con domande sul primo soccorso e cultura generale, dove abbiamo trovato delle difficoltà (tra le altre cose ci hanno chiesto quante mele sono state raccolte in Alto Adige l'anno scorso) e la parte pratica, nella quale ci siamo trovati più a nostro agio. C'erano delle tappe sparse per tutto il centro della città dove abbiamo dovuto affrontare diverse simulazioni di interventi di soccorso: un signore che si era ustionato; una rianimazione; diverse medicazioni su un paziente caduto in un fosso; una donna con convulsioni e infine un ragazzo caduto in bicicletta.

Al termine della gara abbiamo cenato insieme alle altre squadre che hanno partecipato.

Le parole chiave che possono

definire la giornata sono: divertimento, azione e soddisfazione. Infatti ci siamo classificati al 6° posto su 8 squadre! Voi direte: "Eh ma che scarsi, dovevate arrivare primi!!!". Ma noi siamo comunque soddisfatti di questo risultato visto che era la prima volta che partecipavamo e che il nostro gruppo esiste solo da due anni. Inoltre se sapeste tutto l'impegno, il lavoro e la pazienza che

ci abbiamo messo noi giovani e i nostri accompagnatori per prepararci, di certo la vostra opinione cambierebbe.

È stata una bellissima esperienza che ci motiva ad impegnarci ancora di più per imparare sempre più cose e provare a vincere la prossima edizione di questa gara.

Per il Gruppo Giovani
Daisy e Isabel



Il gruppo giovani della Croce Bianca Fodom in "trasferta" a Chiusa (BZ).

I donadous de sánch nconta la scola

Juoba ai 2 de mei l grop a ce de la sezion da Fodom de la “Associazione Bellunese Volontari del Sangue” co la colaborazion de nuosc vejins ampezagn, l à fat n’encontada co la classe cuinta de la scola elementera da La Plié.

On scomencé a ie conté co che l é nasciù nosta Sezion ntel 1970 su enteresciamet del ma-

estro Davare Egidio e del maestro Masarei Sergio: ntel 2020 deventarà na bela ocajon per fè festa per i 50 agn de nosta Sezion. La Simonetta e l Guido Menardi da Ampèz con de bele parole sauride da capì ence per i tosac, i à descorsè de ci che vol di ester volontari, se dé ju per i altri. On spo scomencé a sóghé co nen bel sùoch saurì

e plen de domànde da capì ci che n deventa de nost sánch n viade che se l à doné.

Son restei de stuch a cialé chisc tosac co che i eva nterescè a respone e curiosc de n savei deplù! On finì via co ie lascé n valgugn librec con ite dute le informazion per deventé donadous de sánch n viade rui ai 18 agn: se au-

guron che chelcheun devente n bon donadou!

Davò n pico marendel on tout sarevede dai tosac e da la maestra. Tole l’ocajon per reingrazié de cuor la maestra Lorenzini Sofia, Simonetta e Guido da Ampèz e l diretif dei Donadous de Sánch da Fodom. Diovelpaie ben tánt.

Fabio Denicolò

Il malato immaginario

Serata veramente riuscita quella del 13 aprile. Ancora una volta gli amici della “Compagnia teatrale di Brunico” ci hanno stupito per la loro bravura e professionalità. Nuove scenografie, costumi d’epoca raffinatissimi per la messa in scena de “Il malato immaginario” del Molière, rielaborata del regista Antonio Loguercio.

La commedia, scritta nel 1673, mette in scena le vicende familiari di un ipocondriaco Argante circondato da “furbi” farmacisti e medici ben contenti di alimentare le sue ansie per un tornaconto personale.

Commedia attualissima ancor oggi quando la paura della malattia si contrappone alla scoperta scientifica in grado di garantire il prolungamento di vita fino a tarda età.



Una scenda della commedia.

Argante non è poi diverso dalle tante persone che affollano gli studi medici e psicologi anche al giorno d’oggi, ossessionati da chissà quali

malattie.

Nella sua rielaborazione, il prof. Loguercio ha privilegiato il lato comico della situazione - molte sono state infatti

le scene esilaranti - ma ci ha fatto riflettere anche sui medici incapaci e avidi, presenti anche al giorno d’oggi.

Calorosi gli applausi del pubblico presente in sala; molti si sono complimentati con gli attori alla fine della serata.

La conclusione è avvenuta come sempre in compagnia del nostro gruppo “Insieme si può...Fodom”.

La cena è stata allestita dalle nostre bravissime donne e con un brindisi con l’augurio di rivederci il prossimo anno.

L’incasso della serata è stato interamente devoluto ai nostri missionari: Suor Agnese in Pakistan e Padre Bepo De-tomaso in Etiopia.

Diovelpaie ben tánt a duc!

Marilena

I giovani vigili del fuoco

Sull’esempio della Croce Bianca Fodom, anche i vigili del fuoco volontari di Livinallongo hanno costituito il “Gruppo Giovani” con lo scopo di avvicinare le nuove generazione al volontariato della protezione civile. “La nostra idea - spiega il Capo distaccamento Igor Masarei - è quella di seguire l’esempio della Provincia di Bolzano dove da anni operano i gruppi della “Jugend Feuerwerk”. Abbiamo già preso contatto con i nostri vicini della Val Badia ed in particolare con Emanuel Delmonego, referente proprio per i gruppi giovani dei vvff della Val Badia. Con lui vorremo cercare di capire quali forme di collaborazione avviare per prendere parte alle attività che loro svolgono, quali ad esempio l’addestramento o le gare che regolarmente si tengono proprio fra questi gruppi del Sudtirolo. Il nostro gruppo è seguito attualmente da Diego Dorigo. Siamo ancora in fase di costituzione. Si dovrà approvare



I primi componenti del “Gruppo Giovani” dei vigili del fuoco volontari.

uno statuto. Ma la speranza è che l’attività possa prendere il via al più presto.” L’iniziativa intanto però è stata molto apprezzata tanto che già ben cinque giovanotti si sono fatti avanti dimostrando passione ed interesse. Si tratta di: Manuel Foppa, Diego Irsara, Aron

Sigismondi, Matteo Crepez e Marek Sala. Per sostenere questo progetto l’amministrazione comunale ha stanziato 3 mila 700 euro che serviranno per acquistare le divise (pantaloni, giacche, camice, cinturon, elmi e stivali) per i giovani vigili del fuoco.

Per non dimenticare... Mai!

Ogni tanto è giusto fermarsi e riflettere sul motivo per cui vengono compiute determinate cose.

Perché il 17 aprile, anniversario della mina del Col di Lana, una delegazione del Gruppo Alpini Col di Lana, assieme ad alcuni componenti della Schützenkompanie Buchenstein, è salita a Cima Lana? Salire a stento, con tanta fatica a

causa della molta neve ancora presente. Chi glielo ha fatto fare?

La risposta è proprio lì, in cima al Col di Lana, dove una delegazione dell'esercito austriaco dei Kaiserjäger di Lienz è pronta per celebrare assieme una breve ma significativa cerimonia. La deposizione di una corona italiana ed una austriaca sotto la croce serve per non

dimenticare e per ricordare il grande valore della pace.

Questa amicizia con i militari austriaci è ulteriormente confermata con la presenza di una rappresentanza del gruppo Alpini Col di Lana alla cerimonia del Jägerbattailon 24, celebrata il 12 aprile per le vie di Lienz, nella quale viene dato grande risalto alla commemorazione del Col di Lana.



Le corone italiane e austriache ai piedi della croce in cima al Col di Lana.

Adunata di Milano

Il mese di maggio per gli Alpini significa Adunata Nazionale, e così per la quarta volta dopo il 1959, il 1972 e il 1992, siamo andati a Milano per partecipare al maggiore e più importante raduno Alpino annuale.

Bisogna dire che c'è una ragione particolare per cui la 92^a adunata Nazionale si è tenuta proprio a Milano: perché nel 1919, cioè 100 anni fa, proprio a Milano venne costituita l'Associazione Nazionale Alpini.

Siamo partiti in 5 il sabato mattina con il pulmino messoci gentilmente a disposizione dai Maestri di Sci Arabba (a loro un grosso grazie!).

Verso mezzogiorno siamo giunti a Casorezzo, una ventina di chilometri dopo Milano, dove dei conoscenti ci hanno ospitato (un grazie al Marco e alla signora Maria). Nel pomeriggio visita a Milano e incontro con un Amico del Col di Lana, Angelo Ruzzene, che per qualche anno ha frequentato la nostra commemorazione estiva al Col di Sanguè. La domenica poi, la sfilata ed il ritorno a casa.

Un "Bravo!" al Nino che, da vero professionista del volante, ci ha portati avanti e indietro sani e salvi. Un arrivederci all'anno prossimo in riva al mare, ovvero a Rimini per la 93^a Adunata. leio



I 5 Alpini fodomi davanti al Castello Sforzesco. Nella foto manca Alois Bredariol, anch'egli socio del Gruppo di Livinallongo che ha avuto l'onore di aprire la sfilata portando il cartello con la scritta "Belluno".

Onoranza per i cater "pioniers" de la Bándá

Col 26 de mei s'á fenì via ence l'ann de scola de mujica 2018-2019 per la Bándá da Fodom. Per l'ocajion l'è sté metù a jì n davomesdi de mujica per pichi e gragn, scomencé co la Minibándá da Fodom che à fat sentì suoi toc, studiei da de jenè nca.

Chèst ann l'è sté lerch ence per na bela novité: ai jovegn mujicanc fodomi s'á njonté pro na chindejina de toscac de le scole elementari da La Rocia, grazie a nen proget metù n pe d'aisciuda via. Chisc toscac i à mparé a soné strumenc a percuscion metus a dispojizion da la bándá per podei a la fin soné auna a la Minibándá: dal tamburle a le congas, dal triángol al djembé.

Na bela festa de colour, de alegria ma ence de trop impegno che à spo lascé lerch ai solisc de la scola de mujica: i otons nsignei via dal maestro Antonio Rossi, i corgn da Eleonora Demattia, i sax da Irene Demattia, i clarins da Stefano Costa, i flauti da Ve-



Trei dei pioniers de la Bándá da Fodom con 15 agn de ativité su le spalle. Da mán ciampa: Irene Demattia, Giuliano Federa e Stefano Costa (mância Giorgia Baldissera).

ronica Delfauro. Le percuscion chèst ann i à bù come insegnant l maestro Davide Donazzolo.

Davò n pico marendel (no l'è saurì soné ma gnánca scouté su) la Bándá da Fodom l'è montada sun paladina sot la bachèta del maestro Giuliano Federa per n concert che à volù conté su storie e mujiche dal mondo. Da "Transalpina", na mância da concert de Armin Kofler, che lieia la jent delà e decà da le Elpe, a "Fate of the Gods" che ne conta de le jent del Nord Europa e de

sue divinité e legende. Po ju ntel Nord Africa, ntra Algeri e l'Egitto, co le mujiche de Rossini e de Johann Strauss. Per saré ite con "Rikudim", na serie de bai del popol ebraico.

Chindesc agn de Bándá da Fodom, da chël 2005 cånche Nani e Willy i à ciafié a concretisé chëla idea, che ie rodëva da nen toch ntel ce. Ma de chi prums toscac che ava scomencé a soné n saralo resté? S'á damané valgugn. Zerto! E un l'è proprio l maestro Giuliano, che l s'ava

metù a soné l clarin e po l'è studié da diretor. E po la Irene Demattia con suo sax, l Stefano Costa col clarin e la Giorgia col corn. "Mefo" cater, se podëssa cuaji di. Ma se s'á ben che cånche s'è jovegn se cor davò a na muccia de mestier e no l'è tres saurì ciapé velch che ne feje "tignì dur" e ciapé pascion. A chisc che nveze i l'è ciapada, la Bándá l'è dit n Diovelpaie co la speranza che la no ie passe mei.

L concert l'è po jù n navánt con doi toc direti da Eleonora, che, davò avei scomencé con chi plu mendri, l'è volù se prové ence con chi maious e l s'á fenì via col bis de "Tiera Ladina" del maestro Antonio Rossi, diventé oramei n classico.

La Bándá la reingrazia duc chi che à tout pert e che à daidé pro, le fameie che crei ntel bon del fè mujica e che parëcia tres velch de bon da se paré la fam e la augureia a duc n bon isté! Eleonora Demattia

L Grop da Bal à renové l'amizizia co la tieria toscana

L 18 e l 19 de mei l é sté doi bele giornade per l Grop da Bal da Fodom che, come davánt diesc agn, l é sté nvié n Toscana, de prezijo a Vicarello (LD), chëst viade per festejé i 20 agn del grop da bal local «Il Barroccio Fiorito».

L é sté doi dis plens e de festa per i nosé 20 e passa componenc. Al ventenal à tout pert ben vinticater grop da bal rui da Basilicata, Marche, Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Veneto, Val D'Aosta, doi grop ence da la Frància e i nosé vejins dal Tren-tin de la Bánda de Moena.

Coche dagnára l fesc, l Grop da Bal da Fodom l à porté cultura ladina, con suoi guánc, bai



L Grop da Bal da Fodom l é tourné a Vicarello, n Toscana, per l ventenal del grop da bal del luoch "Il Barroccio Fiorito".

e folclor ence nte chëst pais de la Toscana e l à dé del suo meio. L é sté na bona ocajion per cugnësce altri grop taliagn e foresti, fè nuove amizizie e se passé i contac per se rivedei magari ndavò nta Fodom o foravia. Chësta trasferta l'à nconsenti al grop de passé chelche di auna, de se giäude e de vive de bele esperienze auna co la jent che à tout pert a la festa. Chëst l à motivé ncora deplù i jovegn a mantignì e porté n navánt le tradizion fodome e l'assoziazion del grop da bal. Dut chëst l é sté possibile ence grazie a l'Union dei Ladins da Fodom e al Comun da Fodom che a dé na mán a sostignì i cosé del viade. (sc)

La Usc di Ladins: 70 anni ed una nuova grafica

Dopo la conferenza stampa a Bolzano, l'Union Generela di Ladins dal Dolomites, editore del settimanale, ha chiamato a raccolta tutto il mondo ladino all'Istitut Cultural Micurà de Rù per una grande festa, durante la quale sono state ripercorse le tappe fondamentali del giornale ed analizzate le prospettive per il futuro.

La Usc nasce ufficialmente il primo marzo del 1949 quando il marebbano Salvester Erlarcher, direttore scolastico in Val Gardena, faceva stampare il

primo numero del mensile "Nos Ladins" (Noi Ladini). Nel 1972 l'Union Generela di Ladins dles Dolomites assunse direttamente la responsabilità del giornale diventando "La Usc di Ladins".

A Livinallongo alla fine degli anni sessanta si stampa "El Feral" a cura dell'Union dei Ladins da Fodom, che poi nel 1972 confluirà anch'esso ne "La Usc." Il foglio si sviluppa velocemente. Fino al 1985 esce in edizione mensile, poi quindicinale e dal 1° febbraio '90 settimanale. 10 è il numero totale dei collaborato-

ri, di cui 5 giornalisti professionisti e 5 pubblicitari, coordinati dal caporedattore Iaco Rigo.

La Usc è l'unico settimanale scritto interamente in ladino e strumento di collegamento tra i ladini; importante anche il ruolo che ha avuto in questi anni nello sviluppo della lingua ladina. Inevitabile, negli ultimi anni, il "salto" nel mondo della comunicazione digitale, con il portale internet ed i social, dove quotidianamente vengono pubblicate notizie in breve, con un accesso giornaliero di circa 1000 utenti

ed oltre 6000 "like". "Numeri importanti per un piccolo giornale di una minoranza – sottolinea il caporedattore Iaco Rigo.

La "nuova" Usc si presenta con il tradizionale colore magenta ed un'impostazione grafica più snella, che permetterà ad ogni redazione di poter comporre le proprie pagine di vallata in autonomia. Per l'occasione è stato stampato anche un opuscolo commemorativo che verrà distribuito nelle cinque vallate con l'intento di raccogliere nuovi abbonati. (SoLo)

Vaia: la solidarietà dell'Associazione "SpazioMovimento Belluno"

Non si fermano le azioni di solidarietà post Vaia. Ai comuni di Livinallongo, Colle S. Lucia e Rocca Pietore il contributo dell'Associazione "SpazioMovimento Belluno".

L'attività principale di SpazioMovimento consiste in corsi di "Ginnastica rivolta alla salute e al fitness con Elementi Posturali e del Metodo Feldenkrais®" che si svolgono regolarmente a Belluno e dintorni da settembre a giugno. Ad essi si aggiungono lezioni tematiche a partecipazione gratuita che vengono offerte dall'Associazione stessa, in modo mirato, a gruppi di utenti che possano beneficiarne.

L'Associazione ha visto negli anni aumentare sempre più il numero dei soci; trattandosi di



Il presidente dell'associazione "SpazioMovimento Belluno" e la vice consegnano il contributo al sindaco Leandro Grones.

un'organizzazione senza scopo di lucro, tutto il ricavato che eccede la copertura delle spese di organizzazione e promozione dei corsi viene devoluto in

beneficenza. Una quota abituale va per l'adozione a distanza di due bambini nepalesi, a sostegno delle spese di istruzione, e al Monastero delle Suore di

clausura di Borgo Valsugana; spesso si aggiungono all'elenco Emergency e/o qualche altra Onlus.

Nel mese di giugno si è concluso l'anno sociale, con una lezione offerta alle Donne operate al seno.

Quest'anno, oltre alle usuali donazioni, sono stati devoluti 1.000€ alla scuola elementare di Mussoi per sostenere un progetto di riqualificazione e, dati i gravi fatti accaduti alla montagna, 1.000€ al Comune di Rocca Pietore, 500€ al Comune di Colle Santa Lucia e 500€ al nostro Comune di Livinallongo del Col di Lana, consegnati personalmente dal Presidente Primo Dorigo e dal Vice Presidente Rosanna De Grandi. (ls)

L Coro Fodom regoi ndavò suzes n Germania

Nte chëla bela zité de la Franconia, dinongjavia al Meno, l Coro Fodom l é oramei de cesa. No se conta defati le oute che, da chël prum viade ntel 1981, l é jù fora per se nconté con chi amisc del grop “Flöte und Gitarrens Singspielkreis” cugniscius n Plaza S. Piere e tignì, ogni viade, n bel e aprezé concert. N liam che prèst complirà 40 agn, ma che no l à mei dé moia. Ogni viade l é na festa, n'emozion, l'ocajion per cugnësce velch de chëla region damprò da la zité de Würzburg che à inom Main Spessart, con sue vigne de “Franken Wein” e n parch natural. E coscita l'é stada ence sto viade.

Davò l lonch viade de zirca 600 chilometri, i corisc i é stei acolti coi brac dalvierc da chële fameie che i ospiteia da



L Coro Fodom ntánt l concert nte la glieja de S.Andreas a Karlstadt. (foto Sebastian Fjeld)

40 agn nca. La sabeda davántmesdì l program che i ava nji-gné l pervedëva de jì a vijité la nuova scola dei studafuoch a Würzburg, una de le trei che l é ntel Bayern. Na struttura moderna, che sierf a ben 320

mile studafuoch n ativité per se ejerzité nte ogni situazion che i podëssa se ciapé davánt n cajo de emergenza. Da sëra l concert nte la bela e storica glieja de S. Andreas ntel zenter de la zité, che bele mesora davánt l'eva

plena de jent corësta a scouté su. L publich atent e chiet no l à volù se pierde na nota de le ciántie che à porté l Coro Fodom e a la fin del concert l é levé su n pe a ie bate le mán. N onour che, coche à spieghé chi del luoch, no ven conzedù a duc. N'emozion e na sodisfazion grane per i ciántarin che, davánt de cianté l ultimo toch, i à volù rengrazié dassënn l publich per l'acoliensa.

La domënia l coro, come da tradizion, l à cianté la S. Mëssa nte n'otra glieja de la zité, chëla plu moderna de la Sánta Fameia, comanada per recordé i corisc e amisc del coro vignus a mancé ntel ultimo ann.

Coi amisc da Karlstadt l é sté spo ora de se saludé e de se dé l apuntamento per festegé n via ufizial i 40 agn de “Freundschaft”. ls

Coro Femminile Col di Lana - “20 ANNI DI NOI”

Sabato 25 maggio il Coro femminile Col di Lana ha festeggiato i 20 anni dalla fondazione, allora voluta dal maestro Sisto Rossi, come naturale passaggio dal Coro Voci Bianche a coro femminile.

Il coro ha desiderato festeggiare insieme al conosciuto coro “i Crodaioli” di Arzignano, e al loro maestro Bepi de Marzi, che ha anche presentato la serata.

L'attività del sodalizio è stata paragonata al viaggio di una nave che ha lasciato il porto in cerca di emozioni, caratterizzate nel tempo da momenti felici e soddisfazioni, ma intervallato anche da insicurezze ed eventi tristi che hanno saputo però dare il giusto stimolo per continuare a cantare, vivendo

in pieno l'esperienza di appartenere ad un gruppo solido e determinato.

Sala gremita per ascoltare anche i Crodaioli che da diversi anni mancavano nella nostra valle.

Dopo il saluto e gli auguri del sindaco Leandro Grones, la serata si è aperta con la proiezione di un video, un album di foto, a testimoniare i momenti salienti della vita corale.

Il concerto, che è stato diviso in due parti, ha visto dapprima l'esibizione dei Crodaioli con l'esecuzione di canti ben noti al pubblico come: “Fodom, San Matio, Volano le bianche, Maria lassù e molte altre...”. Le donne invece hanno portato, oltre a diversi pezzi del maestro De Marzi, anche “Bel Fodom”

del maestro Sergio Masarei e “Solo” del maestro friulano Marco Maiero. Nell'intermezzo, Filiberto ha regalato con grande entusiasmo una poesia in dialetto romano da lui composta, per lasciare l'impronta di amico e seguace fedele.

Non è mancato il tradizionale momento della consegna del ricordo della serata, caratterizzato da grande emozione, soprattutto quando la maestra Anna ha consegnato al maestro De Marzi una scultura del “taglialegna” che rappresenta la realtà della nostra valle impegnata in un momento così difficile e delicato di ricostruzione post uragano Vaia. Riconoscimenti sono stati consegnati oltre che al coro ospite e alla maestra Anna, anche a Sisto

Rossi in quanto ex maestro del coro e a Paolo Decima come fotografo e un pensiero anche a tutte le coriste ed ex coriste.

La serata si è conclusa con l'esecuzione di due brani sempre di De Marzi, “I bambini del mare” e “Signore delle cime” che non poteva assolutamente mancare.

Il coro desidera ringraziare quanti negli anni hanno dato il loro contributo alla buona riuscita di questo “grande viaggio”. Si ricorda in particolar modo il contributo del Comune di Livinallongo, della banca Raiffeisen e del BIM, nonché la disponibilità dell'ex corista Silvia Costa e dell'amico Lorenzo Vallazza.

Per il coro Marianna



Il Coro femminile Col di Lana sul palco con “I Crodaioli” e Bepi De Marzi.

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

Le elezioni amministrative del 26 maggio scorso hanno riconfermato il sindaco uscente Leandro Grones sullo scranno più alto della Cesa de Comun. La sua lista "Auna per Fodom" ha ottenuto 482 voti, pari al 59% dei votanti rispetto ai 335, pari al 41%, andati alla lista sfidante "Fodom nosta tiera nosta vita" con candidata sindaca Daniela Templari. A questa tornata elettorale, che si è svolta in concomitanza con le elezioni europee, ha votato il 74,15% (849 elettori) sui 1.145 aventi diritto. Questi i voti ottenuti dai singoli candidati. Per la lista "Auna per Fodom": Leo Crepaz 90, Catia Delunardo 7, Christian Grones 42, Francesco Martini 42, Gianni Palla 55, Massimo Pallua 10, Marco Pezzei 42, Alois Bredariol 10. Per la lista "Fodom nosta tiera nosta vita": Giorgia Baldissera 19, Silvia De Dorigo Delmonego 42, Maurizio Denicolò 36, Omar Irsara 15, Oscar Nagler 30, Claudio Sorarui 37, Ugo Ruaz 33. Le schede bianche sono state 11, 21 quelle nulle. In base a questi risultati il nuovo consiglio comunale risulta composto da: Leandro Grones (sindaco), Leo Crepaz, Gianni Palla, Christian Grones, Francesco Martini, Marco Pezzei, Alois Bredariol e Massimo Pallua consiglieri di maggioranza. Daniela Templari, Silvia De Dorigo Delmonego e Claudio Sorarui consiglieri di opposizione.

Leandro Grones riconfermato sindaco di Livinallongo



Il neo rieletto sindaco Leandro Grones durante il rito del giuramento.

CREPAZ E MARTINI NELLA NUOVA GIUNTA COMUNALE

Una riconferma, Leo Crepaz, ed una new entry, il neo eletto consigliere Francesco Martini. Questa la composizione della nuova giunta comunale che il rieletto sindaco Leandro Grones ha comunicato nel corso della prima seduta del consiglio comunale che si è riunito per la prima volta martedì 11 giugno. "Saranno cinque anni dedicati principalmente alla ricostruzione del territorio devastato da Vaia" ha commentato il primo cittadino aprendo la seduta.

Dopo il rito del giuramento, Grones ha elencato le varie deleghe assegnate ai componenti della giunta. A Leo Crepaz, che resta confermato vicesindaco, sono andati i lavori pubblici,

le politiche dell'infanzia e la scuola ed il rischio idrogeologico. Francesco Martini si occuperà di bilancio, programmazione finanziaria, personale e organizzazione interna, usi civici e demanio. Grones ha tenuto per sé la gestione del post emergenza Vaia, l'attuazione del programma, la programmazione, il turismo, il sociale, la cultura, l'urbanistica e l'edilizia privata. Le altre deleghe sono state così distribuite tra i consiglieri comunali. A Gianni Palla il coordinamento degli operai ed il parco macchine, la squadra ambientale, il patrimonio boschivo ed i rapporti con le Frazioni, a Christian Grones l'agricoltura, a Marco Pezzei la Protezione Civile, gli impianti ripetitori e l'artigianato, ad Alois Bredariol lo sport e gli impianti sportivi, l'associazionismo e la sentieristica a Massimo Pallua la viabilità silvo-pastorale e boschiva.

Dai banchi dell'opposizione ha preso poi la parola Daniela Templari che ha augurato un buon lavoro al sindaco ed alla maggioranza ma anche ricordato che il suo gruppo "sarà vigile sulla legittimità degli atti ed a disposizione dei cittadini che in qualunque modo si sentano non

garantiti dagli interventi della compagine amministrativa."

Gli altri punti all'ordine del giorno, come di consuetudine, prevedevano la nomina dei neo consiglieri nelle varie commissioni ed enti. Della commissione elettorale faranno parte Massimo Pallua, Leo Crepaz (maggioranza) e Silvia De Dorigo (minoranza), di quella per la gestione del patrimonio boschivo Gianni Palla e Marco Pezzei (maggioranza) e Claudio Sorarui (minoranza). A sedere sui banchi del consiglio dell'Unione Montana Agordina, oltre al sindaco che vi entra di diritto, sono stati designati Christian Grones (maggioranza) e Silvia De Dorigo (minoranza). I capigruppo consiglieri sono Gianni Palla per la maggioranza e Daniela Templari per l'opposizione.

La seduta si è conclusa con il primo battibecco tra opposizione e sindaco. L'occasione: l'approvazione del bilancio della Asp Fodom Servizi. La minoranza è tornata all'attacco chiedendo che il CDA dell'azienda che gestisce la casa di riposo Villa S. Giuseppe sia nominato dal consiglio comunale e non direttamente dal sindaco. (SoLo)

Da Innsbruck a Fodom...

Un Corpus Domini baciato dal sole quello che ha visto la presenza di Dorothea, la nipote del nostro rinomato scultore Andreas "Polonët". Superati i momenti difficili, Dorothea ha potuto realizzare il suo desiderio, quello di ritornare a Fodom. Un ritorno auspicato da tutti noi anche per il fatto che ci ha dato modo di conoscere coloro dei quali avevamo solo sentito parlare. In particolare ci ha fatto piacere stringere la mano al marito di Dorothea, l'architetto Johann Obermoser e a Mario Andreas Crepaz, figlio di Arno, fratello della stessa. Dorothea ha desiderato pure partecipare alla processione e ne è rimasta entusiasta. Ha fatto seguito il ricevimento ufficiale nell'ufficio del Sindaco: brevi parole di benvenuto e consegna a Dorothea di un cestino con i

prodotti locali. Ma, la sorpresa inaspettata è venuta da lei, da Dorothea, che ha sorpreso i presenti con un intervento in lingua italiana. Ha quindi espresso il desiderio di ritornare a Fodom, possibilmente in occasione della festa di "Santa Maria Maiou". Inoltre ha confermato che è suo desiderio partecipare attivamente al 3° Concorso "Andreas Crepaz", come aveva fatto nel 2012 e nel 2015. Da parte nostra le abbiamo assicurato che il Concorso sarà certamente organizzato nel corso dell'anno scolastico 2019-2020. Grazie Dorothea per la tua presenza e per quanto fai per Fodom ed, in particolare, per i ragazzi di Fodom. Un augurio di ogni bene da parte dei fodomi. (Fr. Del.)



In prima fila, a fianco di Bruna Grones, Dorothea Crepaz "Polonëta". Dietro, da sx. il nipote, Mario Andreas Crepaz, figlio del fratello Arno scomparso lo scorso anno, la cognata ed il marito di Dorothea, l'architetto Johann Obermoser.

La storia della “Società Cooperativa di Livinallongo” è lunga ed interessante e su di essa si potrebbe scrivere una lunga pagina di storia locale, basti pensare che il sodalizio è nato nel lontano 1894! Come sappiamo, in questi mesi c'è stato un piccolo terremoto, che probabilmente cambierà per sempre il futuro di una delle attività commerciali che sta più a cuore ai fiodomi e che sicuramente per l'intera comunità di Livinallongo ha rappresentato molto di più di un semplice negozio. Per vari motivi, che proveremo ad analizzare in seguito, Silvio ha deciso di lasciare la cooperativa dopo 35 anni di gestione da parte della sua famiglia. Era infatti il 1983 quando, terminata la gestione di Pio Gabrielli e Luisa Crepaz, ci fu un nuovo concorso a cui si presentarono quattro concorrenti: ne uscì vincitore Eugenio Pallua “Genio del Stela”, che insieme alla moglie Elda aveva deciso di intraprendere questa avventura. L'inizio fu tutt'altro che semplice, sia perché le condizioni del negozio e dei magazzini non erano delle migliori sia perché sulla società gravavano alquanto debiti che andavano al più presto appianati. Fu in questo frangente che l'allora Presidente Sief Emilio “Milio Scimon” propose di vendere l' “ex spaccio”, che per chi non lo ricordasse, era un'attività commerciale che si trovava a livello strada, nell'attuale casa della famiglia Roilo: fu infatti Giovanni Roilo “Nani Postin” ad acquistare questa proprietà, i cui proventi aiutarono la Cooperativa a risolvere parzialmente i problemi economici. Il 15 gennaio del 1984 fu il primo giorno in cui Genio aprì le porte del negozio. I primi anni furono segnati da grandi sacrifici, anche perché la moglie Elda si infortunò proprio in quei primi mesi e Genio si trovò a dover assumere per un breve periodo la Sandra Foppa “Sandra Tuscia” per aiutarlo nella conduzione della bottega. Con commozione il figlio Silvio ricorda che il papà era molto preoccupato nell'avvio di questa attività e all'inizio si trovò a dover rinunciare al proprio stipendio anche per più mesi consecutivi per riuscire a pagare i fornitori e le spese varie.

Va ricordato che nel corso

Dopo 35 anni la Famiglia Pallua lascia la Cooperativa



di questi 35 anni, sia il papà Genio prima, che il figlio Silvio poi, sono stati sempre e solo dipendenti della Cooperativa; non è infatti mai stato previsto un canone di gestione o l'erogazione di una percentuale sulle vendite... ma nonostante questo Genio ha sempre sostenuto che “toca fè coche se la fossa nosta”.

Già nel giugno del 1984, subito dopo la conclusione della scuola, Silvio inizia a collaborare e ad aiutare i genitori nella conduzione della cooperativa, dal maggio del 1986 sarà poi assunto come apprendista e rimarrà alle dipendenze della Società Cooperativa fino allo scorso 31 maggio 2019. Nel frattempo si erano succeduti alquanto presidenti: Martini Antonio “Tone Tondo”, Delfauro Pierina “Caspra” fino ad arrivare nel 1994 quando assunse la Presidenza Daberto Andrea “de Sabe”. In pochi anni, i problemi economici furono completamente risolti e nella primavera del 1994 furono effettuati importanti lavori di ampliamento e ristrutturazione. Nell'autunno dello stesso anno Genio andò in pensione e fu assunta Pezzei Daniela “Baiola” che rimarrà a lungo dietro il banco della cooperativa e la cui collaborazione continuerà a fasi alterne anche negli anni più recenti. Nel 1998

iniziò la sua lunga avventura in cooperativa anche Silvia Costa, figura molto ben voluta sia dalla famiglia che dai clienti. Nel 2003 si decise di intervenire con alcuni lavori di manutenzione: furono rifatti gli intonaci, la copertura e gli infissi. Nel 2004 Elda si ritira e viene sostituita dalla nuora Monica. Va ricordato che sia per i lavori del 1994 che del 2003 si optò per un autofinanziamento da parte dei Soci, che investirono somme a volte ingenti e che furono negli anni restituite con un interesse del 2,5%. La grande sensibilità e disponibilità dei Soci in questa operazione è ricordata da Silvio come una grande attestazione di fiducia, oltre che una dimostrazione di forte senso di vicinanza e appartenenza a questo sodalizio. Attualmente i Soci sono 77 e a loro è sempre stato garantito uno sconto del 3% sugli acquisti.

Per alquanto anni fu Presidente Dorigo Antonio “del Moro”, fu poi la volta di Faber Lucia, di Pellegrini Adalberto “Berto de Toratia”, di Delunardo Catia e infine di Vallazza Arnaldo che regge attualmente la Presidenza.

Ora ci sarà un avvicendamento: la “Famiglia Cooperativa Alie, Ciauri e Rocia” gestirà il negozio e pagherà un affitto alla “Società Cooperativa di Livinallongo” che rimarrà legalmente costituita; non si esclude che dopo un periodo di prova, ci possa essere una fusione fra le due cooperative anche se ci auguriamo che la storia della nostra “Società Cooperativa di Livinallongo” possa perdurare nel tempo.

Va detto che negli ultimi anni sono parzialmente calate le vendite e questo è sicuramente riconducibile ad un cambiamento della società. Nei decenni è infatti venuta a mancare una fetta di popolazione, perlopiù anziana, che era abituata a comprare quasi tutto il

necessario in cooperativa a Pieve... questo succedeva sia per una questione di mentalità, sia per l'impossibilità di muoversi e di fare la spesa nei grandi supermercati. A tal proposito forse dovremmo essere tutti un po' più consapevoli dell'importanza, anche sociale, dei piccoli negozi dei paesi di montagna, rendendosi conto che forse non è il guadagno nell'andare appositamente a fare a spesa al supermercato che ci cambia la vita, ma al contrario, non avere più un genere alimentari nel proprio paese, quello si può fare la differenza.

Silvio ha deciso di lasciare perché la gestione era diventata “massa difizile”, e questo sostanzialmente per due ragioni: i costi e la burocrazia hanno fatto mancare la soddisfazione economica che gratificava i gestori seppur indirettamente e la difficoltà nel soddisfare i clienti, divenuti negli anni sempre più esigenti e pretenziosi. Infine Silvio riconosce un suo limite nell'uso delle tecnologie, che oggi sono indispensabili e senza le quali diventa impossibile gestire un'attività come questa (basti pensare all'obbligo della fatturazione elettronica).

Silvio, anche a nome della sua famiglia, vuole far giungere da queste pagine delle Nuove del Pais il suo sincero Diovelpaie a tutti coloro che hanno sostenuto la cooperativa in questi anni, in primis ai soci e a tutti i clienti, soprattutto i più affezionati; un ringraziamento particolare Silvio lo rivolge poi a tutti i Presidenti, e ai dipendenti, in particolare a Daniela, Silvia, Beatrice, Nadia, Renata e a tutti coloro che hanno collaborato anche per brevi periodi.

Anche da parte nostra, e da tutta la redazione de Le Nuove del Pais, giunga a Silvio e alla sua famiglia un “gran Diotelpaie” per il suo impegno e la sua dedizione.

Denni Dorigo

HA RIAPERTO LA “NUOVA” COOPERATIVA

Venerdì 12 luglio la Cooperativa di Pieve ha riaperto, gestita d'ora in avanti dalla Cooperativa Alie, Ciaurì e Rocia. Il negozio era chiuso dalla fine di maggio dopo che il gestore, Silvio Pallua, ai primi di marzo aveva comunicato di non voler più continuare a portare avanti l'attività.

Il direttivo della Cooperativa, guidato dal presidente Arnaldo Vallazza, non era riuscito a trovare un nuovo gestore locale che si assumesse l'incarico di tenere aperto il negozio. Un contesto non facile dunque, considerata anche la situazione economica non particolarmente rosea della Cooperativa stessa, che negli ultimi anni aveva chiuso il bilancio, anche se di poco, in negativo.

Da qui la decisione di tentare di appoggiarsi al mondo più grosso delle “Cooperative”. E' stata pertanto interpellata la “Cooperativa di Consumo Alie, Ciaurì e Rocia” che si è resa disponibile alla gestione del negozio. La Cooperativa di Alleghe, Caprile e Rocca, che ha questo nome per avere già in gestione i tre negozi in questi paesi dell'Alto agordino, fa parte della *Sait*, Consorzio delle Cooperative di Consumo Trentine, istituito nel 1899, che si occupa della distribuzione dei prodotti e della gestione dei servizi collegati alla vendita per le Famiglie Cooperative associate. Il consorzio gestisce direttamente circa una ventina di negozi con il marchio “Coop Trentino”. Circa 380 sono i negozi affiliati, soprattutto in Trentino, ma anche in Veneto. Si tratta di un gruppo di distribuzione trentino specia-

Il negozio, completamente ristrutturato, è passato sotto la gestione della “Cooperativa di Consumo Alie, Ciaurì e Rocia”.



Adriano Rudatis e Arnaldo Vallazza tagliano il nastro dei nuovi locali della Cooperativa di Pieve.

lizzato proprio nella gestione dei piccoli negozi. Si tratta in pratica di un grande magazzino dove si riforniscono tutti i negozi consorziati, con una sua linea di prodotti con marchio “Coop”, un suo giornalino e la propria organizzazione gestionale.

L'accordo sottoscritto con la Cooperativa di Pieve prevede la gestione in affitto dell'azienda per 6 anni, rinnovabili per altri 6. Questo per consentire alla nuova gestione di verificare l'andamento del negozio di Pieve. Ma l'obiettivo è quello di arrivare, un giorno, a fondere le due cooperative.

In questo mese e mezzo di chiusura, i locali sono stati interessati da un grande lavoro di ristrutturazione e riorganizzazione, in particolare per quanto riguarda il posizionamento della cassa e delle scaffalature, totalmente rinnovate. Lavoro questo di cui si è incaricata la nuova gestione.

Venerdì 12, come detto, alle 17.00 c'è stata l'inaugurazione con la benedizione dei locali da parte del Parroco Don Dario e il taglio del nastro alla presenza del presidente della “Cooperativa Alie, Ciaurì e Rocia” Adriano Rudatis, del direttore Carlo Lucchetta, del presidente della Cooperativa di Pieve di Livinallongo Arnaldo Vallazza e di molta gente venuta a vedere l'aspetto del “nuovo” negozio. Nelle parole di saluto Rudatis si è detto soddisfatto e contento di aver potuto prendere in gestione il negozio di Pieve. “Un passo che - ha detto - è stato fatto con la prospettiva di arrivare a mettere insieme le due realtà”. Ha ringraziato poi il direttore Carlo Lucchetta che ha seguito tutti i lavori di ristrutturazione. Da parte sua, il presidente Arnaldo Vallazza ha ringraziato la “Cooperativa Alie, Ciaurì e Rocia” di aver voluto e potuto sostenere la Cooperativa di Pieve di Livinallon-

go consentendo così di tenere aperto il solo negozio rimasto nel capoluogo del comune. “Con la Cooperativa non resta aperto solo un negozio ma rimane vivo il paese intero, ha sottolineato Vallazza. In questo mese e mezzo di chiusura a Pieve era una desolazione. Non c'era più nessuno nemmeno negli altri esercizi. Questo è segno che un negozio mantiene vivo anche un paese”.

Poco cambierà invece dietro il bancone. Non ci sarà più Silvio ma rimarrà il personale che già aveva lavorato in precedenza in negozio, aiutato da altri addetti di negozi consociati, in occasione di ferie o altre necessità. Una garanzia in più quindi di poter avere sempre un buon servizio.

LA QUESTIONE “GIORNALI”

La nuova gestione continuerà a fornire tutti i servizi che aveva precedentemente, come quello delle bombole del gas. Ma non quello dei giornali. “La Cooperativa Alie, Ciaurì e Rocia non ha voluto istituire il servizio di edicola - spiega Vallazza. Era stato proposto di mantenere almeno i quotidiani, ma i Distributori Stampa non hanno voluto e hanno risposto che, o viene mantenuto il servizio completo di edicola o nulla. Della questione proverà ad interessarsi il direttore Carlo Lucchetta insieme al sindaco”.

Ora il negozio è pronto per guadagnarsi la fiducia della clientela. Vallazza è fiducioso. “Si avranno più possibilità di accedere a offerte e prezzi interessanti consentiti dal sistema delle cooperative. (SoLo)



Il personale che lavora nel nuovo negozio.



I locali ristrutturati.

La devastazione della tempesta Vaia dell'autunno scorso, che a Fodom ha raso al suolo 600 ettari di bosco per un totale di 130.000 metri cubi di legname, per i ragazzi delle scuole di Livinallongo si è trasformata in una mattinata di formazione sulla gestione forestale del post emergenza.

Di buon ora i ragazzi sono stati portati nel cantiere boschivo vicino a Cernadoi dove sono all'opera i tecnici della ditta Waldprofi di Valdaora che ha vinto uno dei bandi per il recupero del legname. Qui hanno potuto vedere da vicino come un potentissimo "harvester", chiamato anche processore forestale, sia in grado di afferrare, spostare e sezionare gli alberi schiantati a velocità inaudita, ma anche come i tronchi vengano trasportati e accatastati, in attesa di essere caricati sui camion diretti presso le grandi segherie austriache o nei container diretti a Venezia per poi essere inviati via mare fino in Cina. Alcuni ragazzi hanno perfino provato l'ebrezza di fare

Ragazzi a scuola di ambiente nei boschi devastati da Vaia



un "giretto" seduti in cabina e osservare la complessità dei comandi che muovono questi mezzi forestali mai visti prima a Fodom. Trasferimento poi al campo di calcio di Cernadoi per un momento di riflessione su ciò che Vaia ha causato a Fodom, su come ora si sta intervenendo, su come si

interverrà, su quanto sia fondamentale il contributo di tutti per ripulire e ripristinare il nostro territorio, ma anche sull'importanza che il bosco ha per la nostra comunità e più in generale per la ricchissima biodiversità che ci circonda e che dev'essere sempre, anche con le piccole at-

tenzioni quotidiane, rispettata e conservata.

Bellissima e intrisa di significati la lettura di alcune lettere scritte dei ragazzi delle medie sul vento di quella terribile notte di ottobre, sul bosco profondamente ferito e di ringraziamento a tutte le persone che all'alba del 30 ottobre di sono rimboccate le maniche per aiutare chi aveva bisogno e che tutt'ora contribuiscono a riparare e sistemare il territorio.

Il ringraziamento del sindaco Leandro Grones per questa bellissima opportunità concessa ai nostri ragazzi è andato alla ditta Waldprofi, all'Istituto Comprensivo di Caprile, all'Arma dei Carabinieri e ai Carabinieri Forestali, ai Servizi Forestali Regionali, all'eccellente brigata di cucina con Patrizia, Ruge e Leo. (SoLo)

“Cambiare la nostra vita per tornare ad essere una famiglia”

Lo scorso anno su queste pagine avevamo pubblicato l'intervista, realizzata ad inizio 2018 da Giulia Tasser, a Simona Ceretti, che con il marito e i 2 figli nel corso del 2015 si era trasferita da Brescia a Ruaz, scegliendo di dare una svolta significativa alla propria vita.

Abbiamo voluto chiedere a Simona un piccolo aggiornamento sulla sua vita a Fodom, dopo qualche anno di permanenza. Ve lo proponiamo di seguito e ringraziamo Simona per la sua testimonianza.

Se guardo indietro ora, dopo quattro anni di vita qui a Fodom, mi sembra di esserci sempre vissuta o comunque di essere 'tornata' in un luogo al quale sono sempre appartenuta. Sarà merito di questa Natura meravigliosa, delle persone che dopo averci studiato ci hanno accolto, della nostra determinazione... ma è una bella sensazione che ci fa vivere serenamente nonostante le difficoltà oggettive della vita.

Siamo molto più consapevoli che è la Natura che detta le regole... in città si fatica ad afferrarne il significato perché

è tutto facile e a portata di mano. Invece l'uomo si può solo adeguare a queste regole.

La tempesta Vaia ci ha mostrato tutta la potenza degli elementi e quanto siamo 'un nulla' quando questi si scatenano (anche con il nostro contributo, purtroppo) e quanto tutto il nostro sapere e la nostra tecnologia siano vulnerabili, se non inutili di fronte a questi eventi.

C'è tanto da riflettere... e allora forse è proprio il caso di rallentare e la montagna in questo è maestra.

Qui si sperimenta la 'pazienza' e il saper attendere, perché c'è un tempo per ogni cosa; la 'calma' e la 'ponderatezza', perché qui se fai le cose di fretta rischi di farti molto male, in più le cose fatte con calma e pensate vengono molto meglio. S'impara ad 'osservare' e a vedere le cose da un altro punto di vista, diverso da quello del nostro egocentrismo.

La storia di questa Gente racconta il rispetto per la Terra e l'essenzialità che si ritrova nella straordinaria funzionalità delle abitazioni, degli strumenti di lavoro e di uso quotidiano e



che io ho la fortuna di vedere nella mia casa.

Si respira ancora il valore immenso della cultura, della lingua e il tramandare la memoria delle tradizioni per non perdere la propria identità...

Ecco, qui abbiamo ritrovato tutto questo, oltre al senso di comunità che nelle città si è sbiadito.

Potrei continuare con altri esempi, ma il concetto è che vivere qui ha un altro sapore e aiuta a crescere e ad educarsi.

Con 'calma, pazienza e perseveranza' appunto abbiamo realizzato piccoli progetti: un piccolo B&B all'interno della

nostra casa rispettando le caratteristiche originali della struttura. A breve sarà operativo un piccolo maneggio dove chi vorrà potrà avvicinarsi agli animali che hanno accompagnato la mia crescita fin da bambina, i cavalli, che sono veri maestri di vita.

E poi chissà... la nostra scelta ha dato il 'LÀ' a molte cose che non avremmo mai pensato di conoscere e fare, compreso qualche 'sogno nel cassetto'. Tutto ciò a conferma che se si vuole si può cambiare e che la serenità e la mente aperta aprono orizzonti tutti da esplorare. *Simona*

COMUNITÀ IN CAMMINO

NATI



Pellegrini Martina
(Sorarù) di Paolo e Codalunga Roberta, nata a Feltre il 11.04.2019.



Fiorin Giulia
(Pieve) di Antonello e Glieria Nicoletta, nata a Belluno il 16.05.2019.



Alessandra Hofmann
(Valle di Casies - Pieve) di Georg e Caretta Luisa, nata a Bressanone il 19.05.2019.



Crepez Ambra
(Arabba) di Davide e Ruosi Federica, nata a Belluno il 27.06.2019.

Grones Verena (Crepez) di Peter e Marchi Jessica, nata a Brunico il 03.06.2019.



Dorigo Dominik
(Arabba) di Ivan e Grones Stella, nato a Belluno il 18.07.2019

BATTESIMI

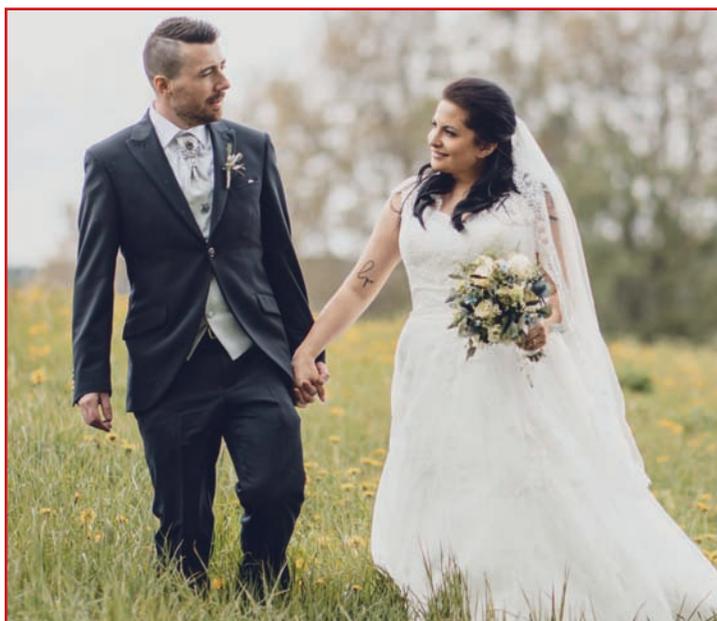


Detomaso Asia (Alfauro) di Ilario e Dal Pont Debora, nata a Brunico il 28.09.2018 e battezzata ad Arabba il 14.04.2019.



De Zaiacomo Natalie (Masarei) di Erwin e Dalle Cort Valeria, nata a Brunico il 22.09.2018 e battezzata ad Arabba il 05.05.2019.

MATRIMONI



Quellacasa Ilario e Oberhollenzer Julia Johanna
(Larzonei – Ortisei), sposati ad Ortisei (BZ) il 18.05.2019.

50° di matrimonio



Auguri a Delfauro Paolina e Bellotti Giacomo, che il 26.04.2019 hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio al Santuario Madonna della Bociola, sulle rive del lago d'Orta!

DEFUNTI

**Delfauro Iolanda**

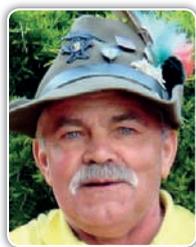
(Parma), nata a Livinallongo il 03.04.2019 e deceduta a Bore (PR) il 19.03.2019. Coniugata con Borella Andrea, madre di 4 figli.

**Devich Rita**

(Arabba), nata a Sorarù il 04.05.1933 e deceduta ad Agordo il 04.04.2019. Nubile.

**Dorigo Cleto**

(La Villa), nato a Ruaz il 28.10.1924 e deceduto a Brunico il 09.04.2019. Coniugato con Pitscheider Loise, padre di 3 figli.

**Rasa Giancarlo**

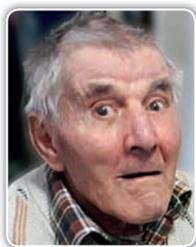
(Belluno-Digoner), nato a Digoner il 26.05.1952 e deceduto a Bolzano il 09.07.2019. Coniugato con Olivo Daniela, padre di 2 figli.

**Castelnuovo Dario**

nato a Milano il 09.03.1949 e deceduto a Pieve di Cadore il 25.04.2019. Padre di 1 figlio.

**Lezuo Maria Pierina**

(Arabba), nata ad Arabba il 07.07.1920 e deceduta ad Arabba il 26.05.2019. Vedova di Dander Domenico, madre di 3 figli.

**Pezzeri Guido**

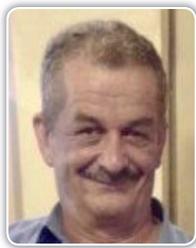
(Liviné), nato a Liviné il 02.03.1937 e deceduto a Sorarù-VSG il 30.05.2019. Coniugato con Delazer Maria Teresa, padre di 5 figli.

**Sommariva Angelo**

(Rivamonte), nato a Rivamonte Agordino il 23.03.1943 e ivi deceduto il 11.06.2019. Coniugato con Masarei Valeria, padre 1 figlia.

**Pellegrini Adalberto**

(Arabba), nato ad Arabba il 05.04.1941 e ivi deceduto il 19.06.2019. Coniugato con Lezuo Frida, padre di 2 figli.

**Testor Leopoldo**

(Mas di Sedico), nato a Vallazza di Dentro il 26.05.1957 e deceduto a Bolzano il 09.07.2019. Padre di 2 figli.

Quattro generazioni



La mamma Lorella Roilo con la piccola Aurora Della Giustina, la nonna Ivana Roilo e la bisnonna Lina Lezuo.



La mamma Debora Dal Pont con la piccola Asia e la sorellina Emily Detomaso, la nonna Flavia Denicolò e la bisnonna Maddalena Vallazza.



La mamma Irene Demattia con la piccola Rossana Decima, la nonna Luigina Dorigo e la bisnonna Anna Grones.

Offerte

OFFERTE PER LE CHIESE DI PIEVE
Martini Onorina, fam. Bellenzier Giovanni.

OFFERTE PER LE CHIESE DI ARABBA
In memoria di Pellegrini Maria Teresa i nipoti.

PER IL BOLLETTINO
Soia Stefano, De Toffol Silvio, Federe Paola, Sief Evelina, Sief Ivana, Fraccaro Gianna e Loretta, Vallazza Guglielmo, Emilia Lasta, Martini Onorina, Dorigo Lino, Crepez Ivo, Demaldè Franco, Crepez Rita, Costa Roberta, De Vallier Rosa Chenet, fam. Bellenzier Giovanni, Vallazza Giuseppe Marin, Bassot Da-

rio, Roilo Gemma, Rosa Maria Delfauro, Piaia Pierina, Margherita Flamigni, Graziosa Davare, De Dorigo Giovanni, Patrizia Splendore, Serafini Teobaldo, Roilo Romana, Morellato Evecino, Masarei Damiano, Dorigo Augusta, Pezzeri Pollicino, Trebo Luciana, Dorigo Vito, Dorigo Florinda, Maria Luisa Delfauro, Rita Dalvit Talamini, Crepez Carlo Augusto, Gabrielli Giacomo, Sief Paolina, Roncat Ivo, Daberto Rolando, Colcuc Cesare, Demattia Ubert, Flora Dezulian, Laura Saggiorato, Testor Vanda, Renon Marco, Antonello Lino, Callegari Maria Teresa, Tormen Giorgio e Maria Rosa, Scagnet Rino e Gemma, Valt Simonetta, Crepez Battarelli M. Pia, Furgler Elsa, Gabrielli Gilberto.